

IMPIANTO IPPC (CODICE IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.):

IMPIANTO COMPLESSO DI STOCCAGGIO (DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA),

RECUPERO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13
nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA):

Regione Puglia - Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico - IPPC/AIA:

Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 (AIA)

Determinazione del Dirigente n°450 del 05/08/2009 (Rettifica all'AIA)

Determinazione del Dirigente n°480 del 15/09/2009 (Integrazione ed ulteriore rettifica all'AIA)

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

Allegato 14.8:

Relazione di riferimento (RdR)

ECO.IMPRESA S.r.l.

Sede legale e Impianto IPPC:

Zona Industriale, Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13, 72017 Ostuni (BR)

C.F./P.IVA: 01684690744

Tel.: 0831/340000 - **Fax:** 0831/305977

Web: www.ecoimpresa.it

E-mail: info@ecoimpresa.it

PEC: info@pec.ecoimpresa.it

Referente IPPC: Sig. Francesco NOSARTI

Il Gestore

ECO.IMPRESA S.r.l.

Amministratore Unico e Legale Rappresentante
(Sig. Cosimo PATISSO)

I Tecnici Incaricati

Dott. Ing. Giammarco LUPO

Dott. Geol. Gianfranco MORO

Dott. Ing. Domenico SPECIALE

Data: 24/10/2014	Revisione: 00	Causale: Domanda di rinnovo dell'AIA
Questo elaborato, ai sensi di legge, non può essere copiato, riprodotto e/o divulgato, anche in parte, senza le previste autorizzazioni.		

INDICE GENERALE

0	PREMESSA.....	6
0.1	Relazione di riferimento.....	10
0.2	Introduzione.....	13
0.3	Ubicazione e vincoli dell'impianto IPPC.....	14
0.3.1	Inquadramento territoriale	14
0.3.2	Coordinate geografiche dell'intervento (Gauss-Boaga ed UTM).....	15
0.3.3	I dati catastali (Catasto Fabbricati) dell'area su cui insiste l'impianto	15
0.3.4	Vincoli dell'area su cui insiste l'impianto.....	15
0.3.5	Eventuali pareri già acquisiti.....	16
0.3.6	Provvedimenti di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto.....	17
0.4	Descrizione sintetica delle fasi del ciclo produttivo	17
0.5	Informazioni di carattere generale relative al Gestore	17
0.6	Provvedimenti di autorizzazione acquisiti.....	18
1	SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE NELL'INSTALLAZIONE.....	23
2	DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DEL SITO	25
2.1	Inquadramento del sito con riferimento allo strumento urbanistico vigente (classificazione del PRG).....	25
2.2	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	27
2.3	Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	27
2.4	Zone sottoposte a vincolo paesaggistico	29
2.5	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	29
2.6	Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	29
2.7	Aree protette nazionali, regionali e provinciali	31
2.8	Inquadramento geologico, geomorfologico, tettonico e sismico	31
2.8.1	La geologia del territorio di Ostuni (BR)	31
2.8.2	Sismicità.....	35
2.8.3	Idrografia e idrogeologia del territorio.....	39
2.8.4	Condizioni meteo-climatiche.....	41
2.9	Vegetazione, flora e fauna	45
2.9.1	Territorio.....	45
2.9.2	Fauna ed avifauna	46
2.10	Indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali.....	47
3	DESCRIZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI.....	49
3.1	Stato esistente	49
3.2	Processi tecnologici ed attività che originano i rifiuti e produttori dei rifiuti.....	49
3.3	Capacità massima (produzione/trattamento) dell'impianto	50
3.4	Codici CER pre e post trattamento.....	51

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

3.5	Caratteristiche dimensionali dell'impianto esistente (superficie totale coperta, impermeabilizzata, volumi, ecc.)	52
3.6	Materie prime ed ausiliarie, sostanze ed energia consumate e prodotte dall'impianto esistente.....	52
3.7	Caratteristiche di approvvigionamento delle materie prime ed ausiliarie	54
3.8	Descrizione dei cicli di produzione esistenti	54
3.8.1	I reagenti utilizzati nel processo di inertizzazione.....	67
3.8.2	Quantità massime di stoccaggio dei reagenti (chemical).....	67
3.8.3	Modalità di stoccaggio dei chemical.....	68
4	PRESIDI DI TUTELA AMBIENTALE E SICUREZZA	73
4.1	Sistema di aspirazione, convogliamento e trattamento delle emissioni in atmosfera	73
4.1.1	Dimensionamento e generalità sul sistema di abbattimento Scrubber	73
4.1.2	Dimensioni costruttive dello Scrubber	75
4.1.3	Filtro a carboni attivi dello Scrubber	76
4.1.4	Filtro a carboni attivi a cui sono collegati gli sfiati dei serbatoi fuori terra.....	78
4.2	Impianto ad azoto a protezione dei serbatoi fuori terra di rifiuti liquidi infiammabili.....	78
4.3	Impianto idrico antincendio.....	78
4.4	Impianto idrico antincendio a schiuma a protezione del zona di triturazione.....	79
4.5	Impianto di rilevazione e rivelazione allarme incendio a mezzo di rilevatori di fiamma e calore.....	82
4.6	Impianto di raffrescamento/bagnatura.....	82
4.7	Mezzi fissi, mobili e portatili di estinzione incendi.....	83
5	DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI CONTROLLO E MISURA INSTALLATI.....	84
6	MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI D'OPERA ED EQUIPAGGIAMENTO TECNICO	86
7	FONTI DI EMISSIONE DELL'IMPIANTO ESISTENTE	88
7.1	Tipo ed entità delle emissioni (compresi gli inquinanti) dell'impianto esistente	88
7.1.1	ARIA: emissioni in atmosfera.....	89
7.1.2	ACQUA: prelievi e scarichi idrici	89
7.1.3	RUMORE: emissioni sonore.....	93
7.1.4	ENERGIA: consumi energetici.....	93
7.1.5	RIFIUTI: gestione rifiuti.....	95
7.2	Sistemi e tecniche per la prevenzione e il contenimento, trattamento, monitoraggio, ecc. delle emissioni	98
7.3	Tipologia e quantità dei rifiuti gestiti.....	98
7.4	Adozione del sistema di gestione qualità ed ambiente	98
7.5	Adozione del sistema di certificazione di prodotto.....	99
8	IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	100
9	SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO	101
9.1	Emissioni in atmosfera.....	101
9.2	Emissioni sonore.....	101
9.3	Emissioni al suolo	101
10	STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	104
11	DESCRIZIONE DELLE TECNICHE ADOTTATE PER PREVENIRE L'INQUINAMENTO	106

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

12	CONCLUSIONI	111
13	ALLEGATI	112

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

INDICE DELLE FIGURE

Figura 2.1: Stralcio Foglio n°191 della Carta d'Italia - Tavoletta III S.E. "OSTUNI" - Edizione 1 - Serie M 891.....	26
Figura 2.2: Ortofoto con l'indicazione del sito dell'impianto della ECO.IMPRESA S.r.l.	27
Figura 2.3: Perimetrazione aree esondabili - Stralcio PAI - Autorità di Bacino della Puglia (AdB).....	28
Figura 2.4: Individuazione di ZPS, SIC, SIC Mare e Aree naturali protette - Cartografia da WebGis	30
Figura 2.5: Stralcio tavola geologica dell'area di Ostuni (BR).....	33
Figura 2.6: Puglia, mappa del livello delle soglie di danno.....	36
Figura 2.7: Carta d'intensità macrosismica:	37
Figura 2.8: Principali unità idrogeologiche in Puglia	40
Figura 2.9: Misurazioni delle stazioni termometriche - Temperature medie	43
Figura 2.10: Mappa delle temperature annue medie in Puglia	44
Figura 2.11: Carta delle isoterme annue in Puglia.....	45
Figura 3.1: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	69
Figura 3.2: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	70
Figura 3.3: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	70
Figura 3.4: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	70
Figura 3.5: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	71
Figura 3.6: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	71
Figura 3.7: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi.....	71

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 0.1: Dati catastali dell'area su cui insiste l'impianto	15
Tabella 0.2: Vincoli dell'area su cui insiste l'impianto.....	15
Tabella 2.1: Classificazione sismica della Provincia di Brindisi	38
Tabella 2.2: Presenza di strutture, infrastrutture, aree protette ed habitat naturali	47
Tabella 4.1: Dimensioni costruttive dello Scrubber	75
Tabella 4.2: Dimensioni costruttive del condotto di scarico e principali caratteristiche dell'emissione	75
Tabella 7.1: ARIA: emissioni in atmosfera (fonti e tipo delle emissioni)	89
Tabella 7.2: Prospetto riepilogativo dei prelievi idrici (ANNO 2013).....	90
Tabella 7.3: RUMORE: emissioni sonore (fonti e tipo delle emissioni)	93
Tabella 7.4: Prospetto riepilogativo dei consumi energetici (ANNO 2013)	94
Tabella 7.5: Quantitativo di rifiuti avviato alle operazioni di stoccaggio e trattamento (ANNO 2013).....	97
Tabella 11.1: Elenco delle BAT e delle BRef applicabili all'impianto.....	106

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

0 PREMESSA

Il presente elaborato, cd. "Relazione di Riferimento" (RdR), così come definito all'articolo 5, comma v-bis), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «Norme in materia ambientale.», è stato redatto conformemente alle Linee Guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali.

Le linee guida sono state emanate con la Comunicazione n°2014/C 136/01 del 06/05/2014: «Linee Guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali.».

Le linee guida forniscono informazioni sulle disposizioni legislative riguardanti le relazioni di riferimento ed illustrano i seguenti elementi dell'articolo 22 della direttiva che dovranno essere trattati nella relazione di riferimento:

- determinazione della necessità o meno di elaborare una relazione di riferimento;
- definizione delle ricognizioni di riferimento;
- definizione della strategia di campionamento;
- redazione della relazione di riferimento.

La presente relazione, pertanto, è stata redatta in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 29-octies, comma 5, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, quale aggiornamento delle informazioni di cui allo stesso articolo 29-ter, comma 1, lettera m), ai fini del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) da parte della Provincia di Brindisi (autorità competente), ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «Norme in materia ambientale.», per l'impianto IPPC (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) della ECO.IMPRESA S.r.l. (Gestore), ubicato nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 e denominato:

IMPIANTO COMPLESSO DI STOCCAGGIO (DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA), RECUPERO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

L'autorità competente (Provincia di Brindisi) dovrà esaminare la presente relazione e potrà disporre nell'autorizzazione o nell'atto di aggiornamento, dove ritenuto necessario ai fini della sua validazione, ulteriori e specifici approfondimenti.

La ECO.IMPRESA S.r.l., in qualità di Gestore, con sede legale nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13, Codice fiscale e numero di iscrizione del Registro delle Imprese di Brindisi: 01684690744, è autorizzata all'esercizio dell'impianto in questione, giusto provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciato dall'Ufficio Tutela dell'Inquinamento Atmosferico-IPPC/AIA della Regione Puglia con Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 ai sensi del Decreto Legislativo n°59 del 18/02/2005: «Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.», come successivamente abrogato dall'articolo 4 del Decreto Legislativo n°128 del 29/06/2010: «Modifiche ed integrazioni al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della Legge 18 giugno 2009, n.69.».

A seguito di richiesta formulata in data 23/07/2009 dalla ECO.IMPRESA S.r.l. ed acquisita dal Servizio Ecologia della Regione Puglia prot. n°9279 del 31/07/2009, il sopra citato provvedimento è stato sopposto a rettifica dall'Ufficio Tutela dell'Inquinamento Atmosferico-IPPC/AIA della Regione Puglia con Determinazione del Dirigente n°450 del 05/08/2009.

Inoltre, a seguito di nota trasmessa in data 03/09/2009 dalla ECO.IMPRESA S.r.l., l'Ufficio Tutela dell'Inquinamento Atmosferico-IPPC/AIA della Regione Puglia con Determinazione del Dirigente n°480 del 15/09/2009 ha modificato e rettificato la Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e soppresso la Determinazione del Dirigente n°450 del 05/08/2009.

L'impianto di cui trattasi è stato già sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA con il rilascio dei seguenti provvedimenti conclusivi:

- Parere di esclusione dalle procedure di VIA rilasciato dalla Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia, con Determinazione del Dirigente n°397 del 03/12/2003;
- Rettifica parere di esclusione dalle procedure di VIA rilasciato dalla Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia, con Determinazione del Dirigente n°281 del 02/08/2004;

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

nonché alla procedura di VIA coordinata con quella di AIA conclusasi con il rilascio del seguente provvedimento conclusivo:

- Parere favorevole alla compatibilità ambientale da parte della Regione Puglia, Assessorato all'Ecologia, Settore Ecologia, Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche, formalizzato con Determinazione del Dirigente n°317 del 27/05/2008.

Si specifica all'uopo che secondo la normativa vigente in materia di VIA l'attività dell'impianto rientra:

- nel campo di applicazione della Parte Seconda del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 (VIA) in quanto riconducibile a progetti rientranti nell'Allegato III «Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano» alla voce m) e/o negli Allegati A1 «Progetti di competenza della Regione»/A2 «Progetti di competenza della Provincia» di cui all'Allegato A «Interventi soggetti a VIA obbligatoria» della Legge Regionale (Regione Puglia) n°11 del 12/04/2001 rispettivamente alle voci A.1.g) e A.2.f.);
- nel campo di applicazione della Parte Seconda del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 (screening) in quanto riconducibile a progetti rientranti nell'Allegato IV «Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano» alle voci 7.r), 7.s), 7.t), 7.z.a) e/o nell'Allegato B2 «Progetti di competenza della Provincia» di cui all'Allegato B «Interventi soggetti a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA» della Legge Regionale (Regione Puglia) n°11 del 12/04/2001 alla voce B.2.aj);

mentre secondo la normativa vigente in materia di AIA la categoria di attività di cui all'articolo 6, comma 13, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 ed all'Allegato VIII, Parte Seconda, come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014: «Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).», è la seguente:

- 5.1.:

Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:

- b) trattamento fisico-chimico;
- c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
- d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;

– 5.3. a):

Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

2) trattamento fisico-chimico;

3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;

– 5.3. b):

Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:

2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.

La domanda di rinnovo dell'AIA, di cui il presente elaborato ne costituisce parte integrante e sostanziale, viene effettuata ai sensi dell'articolo 29-octies «Rinnovo e riesame» del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

La documentazione sopra elencata, così come quella citata nel testo più avanti, è allegata in copia conforme all'originale nell'Allegato 14.4 "Provvedimenti di autorizzazione acquisiti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione sia in formato cartaceo che digitale su supporto informatico (Cd-Rom).

Pertanto, con riferimento a quanto specificato innanzi a proposito dei contenuti e dello scopo della relazione di riferimento, nel prosieguo della trattazione sarà dettagliatamente descritto lo stato esistente dell'impianto IPPC, già autorizzato dall'autorità competente (Regione Puglia), di cui si chiede il rinnovo dell'autorizzazione SENZA modifiche sostanziali ovvero modifiche di carattere costruttivo o urbanistico, realizzazioni di opere e/o impianti tecnologici.

Si precisa che, ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 11, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, fino alla pronuncia dell'autorità competente (Provincia di Brindisi) in merito al rinnovo, il Gestore continuerà l'attività sulla base delle autorizzazioni in proprio possesso.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

La domanda di rinnovo dell'AIA, come già detto innanzi, costituisce altresì la richiesta di validazione della RdR di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

L'autorità competente (Provincia di Brindisi), ai sensi dell'articolo 6, comma 16, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, nel determinare le condizioni per l'autorizzazione integrata ambientale, fermo restando il rispetto delle norme di qualità ambientale, terrà conto dei seguenti principi generali:

- devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
- non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- è prevenuta la produzione dei rifiuti, a norma della Parte Quarta del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006; i rifiuti la cui produzione non è prevedibile sono in ordine di priorità e conformemente alla Parte Quarta del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, riutilizzati, riciclati, recuperati o, dove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono smaltiti evitando e riducendo ogni loro impatto sull'ambiente;
- l'energia deve essere utilizzata in modo efficace ed efficiente;
- devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato conformemente a quanto previsto all'articolo 29-sexies, comma 9-quinquies, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

0.1 Relazione di riferimento

In data 11 aprile 2014 è entrato in vigore il Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, con cui è stata recepita, con un ritardo di 15 mesi rispetto al termine fissato a livello europeo, l'importante Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n°75 del 24/11/2010: «Direttiva 2010/75/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, sulle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).», relativa alle emissioni industriali ed alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (cosiddetta "direttiva IED").

Il provvedimento ha significativamente modificato, in particolare, la disciplina in materia di AIA contenuta nella Parte Seconda del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, noto anche come "Testo Unico Ambientale" (TUA) o "Codice dell'ambiente".

Tra le tante novità introdotte dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, una, in particolare, rappresenta una vera e propria "rivoluzione" nell'approccio finora seguito dalla legislazione ambientale italiana rispetto al complesso tema dei siti contaminati e degli obblighi di bonifica e ripristino ambientale (in senso lato) ad essi collegati; in particolare, per la prima volta, sia pure limitatamente alle attività soggette ad AIA, si prevede a livello normativo un vero e proprio "obbligo di ricercare" l'inquinamento, "presumendo" che le predette attività lo provochino, contrariamente a quanto imposto dalla legislazione ambientale in materia di siti contaminati, la quale prevede l'avvio di una procedura di bonifica soltanto nell'ipotesi in cui si verifichi un «evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il sito» o sia fortuitamente individuata una contaminazione "storica".

Questo obbligo discende dal nuovo adempimento previsto a carico dei gestori di installazioni sottoposte ad AIA in attuazione della sopra citata Direttiva 2010/75/UE, in forza della quale questi sono chiamati ad elaborare e presentare all'autorità competente una specifica «relazione di riferimento», d'ora innanzi per semplicità "RdR", che contenga informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee.

L'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, così come appunto integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, definisce la RdR come le «informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano i requisiti di cui alla presente lettera possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE.».

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Si noti, in particolare, che, mentre la definizione della direttiva IED richiama solo lo «stato di contaminazione» del suolo e delle acque sotterranee, quella ora presente nel Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 fa riferimento ad un più ampio e generico concetto di «stato di qualità» delle medesime matrici ambientali.

La RdR mira, perciò, a perseguire due finalità:

- informativa: evidentemente preordinata a quella successiva, questa prima funzione consiste nel consentire un raffronto fra lo stato di qualità del sito accertato al momento della elaborazione della RdR e quello riscontrabile al momento della cessazione dell'attività, momento nel quale, di fatto, il gestore dovrà elaborare un documento in tutto e per tutto simile alla RdR, dal momento che le risultanze dei due documenti devono essere facilmente ed oggettivamente confortabili, al fine di limitare al minimo i margini di discrezionalità nell'esecuzione di questo importante raffronto "prima/dopo";
- ripristinatoria (in senso lato): è quella che permette di imporre al gestore, alla luce delle informazioni raccolte ex ante e di quelle acquisite ex post (cioè al termine dell'attività), la restitutio in integrum del sito (evidentemente in ossequio sempre al principio "chi inquina paga") o, meglio, di "rimediare" all'inquinamento provocato con la propria attività, riportando il sito almeno allo stato di qualità iniziale, cioè riscontrato al momento della RdR.

Per quanto sopra, in ottemperanza alle disposizioni del Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, si veda all'uopo l'Allegato 14.8 "Relazione di riferimento di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006" (Rev. 00 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

La RdR è stata elaborata secondo i contenuti e le modalità di elaborazione di cui alla Comunicazione della Commissione Europea n°2014/C 136/01 del 06/05/2014: «Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali.».

0.2 Introduzione

Il complesso IPPC (Integrated Pollution Prevention and Control) in questione (cd. "impianto IPPC" o "impianto"), in forza dell'AIA rilasciata dalla Regione Puglia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico-IPPC/AIA, con Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e sue successive rettifiche ed integrazioni, effettua per i rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'Allegato A, Capitolo 5.1 (pag. 8 di 49), della innanzi determinazione dirigenziale, le seguenti operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R) rispettivamente di cui all'Allegato B ed Allegato C, Parte Quarta, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006:

- D15 «Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)»;
- D13 «Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12»;
- D14 «Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12»;
- D9 «Trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)»;
- R13 «Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)».

Le attività di gestione rifiuti sopra elencate riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate urbane svolte presso Comuni, da insediamenti produttivi di tipo industriale ed artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione.

Il quantitativo giornaliero in ricezione autorizzato è di 250 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 100 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 150 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

La capacità massima di stoccaggio istantaneo (D15-R13) autorizzata è di 1.000 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddivisa:

- 400 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 600 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

Il trattamento giornaliero (D9-D13-D14) autorizzato è di 219 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 87,60 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 131,40 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

La potenzialità annua autorizzata delle operazioni di stoccaggio e trattamento svolte in impianto è di 54.750 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

0.3 Ubicazione e vincoli dell'impianto IPPC

0.3.1 Inquadramento territoriale

L'area su cui insiste l'impianto ricade in agro di Ostuni (BR), precisamente alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13, ed è compreso nel Foglio n°191 della Carta d'Italia - Tavoletta III S.E. "OSTUNI" - Edizione 1 - Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

L'area di interesse, come da classificazione del vigente Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Ostuni (BR), ricade in "Zona A - Zona produttiva".

Si veda all'uopo l'Allegato 3 "Stralcio del P.R.G." (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

0.3.2 Coordinate geografiche dell'intervento (Gauss-Boaga ed UTM)

Le coordinate geografiche di ubicazione dell'area su cui insiste l'impianto sono le seguenti rispettivamente nella rappresentazione Gauss-Boaga ed UTM:

- Gauss-Boaga: longitudine 2737366 E e latitudine 4514090 N;
- UTM: longitudine 33 T 717372 E e latitudine 4514094 N.

0.3.3 I dati catastali (Catasto Fabbricati) dell'area su cui insiste l'impianto

Foglio di mappa	Particella	Tipologia	Superficie [m²]	Superficie totale [m²]
74	656	Superficie coperta	1.468	5.133
		Superficie scoperta impermeabilizzata	3.665	

Tabella 0.1: Dati catastali dell'area su cui insiste l'impianto

0.3.4 Vincoli dell'area su cui insiste l'impianto

I vincoli dell'area su cui insiste l'impianto sono quelli indicati nella tabella sottostante.

PIANO URBANISTICO TEMATICO TERRITORIALE PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)	
Vincoli ex lege 1497	Non sottoposto
Decreti Galasso	Non sottoposto
Vincoli idrogeologici	Non sottoposto
Boschi - Macchia - Biotipi - Parchi	Non sottoposto
Catasto Delle Grotte	Non sottoposto
Vincoli e segnalazioni architettonici - archeologici	Non sottoposto

Tabella 0.2: Vincoli dell'area su cui insiste l'impianto

continua alla pagina successiva...

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

...segue dalla pagina precedente

PIANO URBANISTICO TEMATICO TERRITORIALE PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)	
Idrologia superficiale	Non sottoposto
Usi civili	Non sottoposto
Strumentazione urbanistica	Non sottoposto
PIANO URBANISTICO TEMATICO TERRITORIALE PER IL PAESAGGIO (PUTT/P)	
Vincoli faunistici	Non sottoposto
Geomorfologia	Non sottoposto
Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.)	Non sottoposto
Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.)	Ambito E
PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)	
Non sottoposto	
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS) NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	
Non sottoposto	
SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC) NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	
Non sottoposto	
AREE NATURALI PROTETTE NELLA PROVINCIA DI BRINDISI	
Non sottoposto	
AREE AD ELEVATO RISCHIO DI CRISI AMBIENTALE (ex D.P.R. 12/04/1996, D.Lgs. n°112 del 31/03/1998)	
Non sottoposto	

0.3.5 Eventuali pareri già acquisiti

I pareri di cui trattasi sono quelli già acquisiti nell'ambito del passato procedimento istruttorio di AIA ed agli atti dell'autorità competente (Regione Puglia) nonché degli altri Enti che hanno partecipato ai lavori della Conferenza di Servizi (CdS) e pertanto ricompresi nel provvedimento autorizzatorio di AIA (Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e sue successive rettifiche ed integrazioni).

0.3.6 Provvedimenti di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto

Il provvedimento autorizzatorio di AIA (Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e sue successive rettifiche ed integrazioni) è quello con cui al momento il Gestore esercisce l'impianto.

Tale provvedimento ha una validità di 6 (sei) anni a decorrere dal 12/05/2009.

La Provincia di Brindisi con nota prot. n°133550 del 16/12/2009 ha comunicato al Gestore la presa d'atto e l'accettazione delle garanzie finanziarie prestate in conformità e nel rigoroso rispetto di quanto stabilito dal Regolamento Regionale n°18 del 16/07/2007: «Regolamento Garanzie finanziarie relative alle attività di smaltimento e di recupero di rifiuti (D.Lgs. n.152/06). Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo.».

I provvedimenti autorizzatori, Permesso di Costruire (PdC) ai sensi dell'articolo 10 del Decreto del Presidente della Repubblica n°380 del 06/06/2001: «Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia. (Testo A).» e sue successive modifiche ed integrazioni, inerenti l'impianto che hanno permesso la realizzazione di interventi edilizi sono quelli di seguito elencati:

- PdC n°252/03;
- PdC n°259/03.

0.4 Descrizione sintetica delle fasi del ciclo produttivo

Si veda all'uopo l'Allegato 14.2 "Schema a blocchi del processo produttivo esistente e di ciascuna fase operativa" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

0.5 Informazioni di carattere generale relative al Gestore

Le seguenti informazioni di carattere generale relative alla ECO.IMPRESA S.r.l. sono quelle indicate nel Certificato di Iscrizione nella Sezione Ordinaria della CCIAA di Brindisi:

- C.F., P.IVA e numero d'iscrizione del Registro delle Imprese di Brindisi: 01684690744;
- data di iscrizione: 03/08/1995 (iscritta nella sezione ordinaria il 19/02/1996 con il numero Repertorio Economico Amministrativo: 73854);

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- denominazione: ECO.IMPRESA S.r.l.;
- forma giuridica: società a responsabilità limitata;
- sede: Zona Industriale, Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 - 72017 Ostuni (BR);
- costituita con atto del 23/05/1995;
- durata della società (data termine): 31/12/2050;
- oggetto sociale (esclusivamente a titolo esemplificativo): impianto per lo stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), il recupero e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

0.6 Provvedimenti di autorizzazione acquisiti

L'impianto in questione, in ottemperanza agli adempimenti normativi vigenti a cui è assoggettato, ha ricevuto da parte degli Enti competenti i seguenti provvedimenti di autorizzazione:

- Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia n°397 del 03/12/2003 di parere di esclusione dalle procedure di VIA;
- Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Assessorato all'Ambiente, Settore Ecologia n°281 del 02/08/2004 di rettifica parere di esclusione dalle procedure di VIA;
- Certificato di abitabilità o agibilità del 17/06/2005 (Pratica n°259/2003);
- Autorizzazione provvisoria all'immissione (scarico) delle acque meteoriche di dilavamento rilasciata dal Consorzio per lo Sviluppo Industriale e di Servizi Reali alle Imprese (SISRI) di Brindisi con prot. n°3137 del 15/07/2005;
- Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Settore Ecologia, Ufficio Programmazione VIA e Politiche Energetiche n°317 del 27/05/2008 di parere favorevole alla compatibilità ambientale;
- Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Servizio Ecologia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico, IPPC/AIA n°245 del 12/05/2009 di Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del Decreto Legislativo n°59 del 18/02/2005, per l'impianto complesso (Cod. IPPC 5.1 e 5.3) per lo stoccaggio, il recupero e il trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi;

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

- Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Servizio Ecologia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico, IPPC/AIA n°450 del 05/08/2009 di rettifica della Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Servizio Ecologia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico, IPPC/AIA n°245 del 12/05/2009;
- Determinazione del Dirigente Regione Puglia, Servizio Ecologia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico, IPPC/AIA n°480 del 15/09/2009 di modifica e rettifica della Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e di soppressione della Determinazione del Dirigente n°450 del 05/08/2009;
- Certificato di Prevenzione Incendi rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Brindisi con prot. n°11979 del 29/11/2011 (Pratica n°15337);
- Attestazione di rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio - Certificato Prevenzione Incendi - e Verbale di Visita Tecnica di Prevenzione Incendi (Ai sensi art. 4 comma 2 del D.P.R. 151/2011) rilasciati dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Brindisi con prot. n°4835 del 05/06/2013 (Pratica n°15337) per il potenziamento delle quantità (sino a 4.505 tonnellate) di rifiuti non pericolosi, fra liquidi e solidi;
- Attestazione di rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio - Certificato Prevenzione Incendi - rilasciata dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Brindisi con prot. n°217 del 13/01/2014 (Pratica n°15337) per il ripristino parziale delle aree di lavorazione all'interno del capannone industriale del tipo prefabbricato in calcestruzzo armato a seguito dell'incendio del 15/11/2013;
- Attestazione di rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi e di sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio - Certificato Prevenzione Incendi - rilasciata dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Brindisi con prot. n°1422 del 14/02/2014 (Pratica n°15337) per il ripristino totale delle aree di lavorazione all'interno del capannone industriale del tipo prefabbricato in calcestruzzo armato a seguito dell'incendio del 15/11/2013;
- Verbale di Visita Tecnica di Prevenzione Incendi (Ai sensi art. 4 comma 2 del D.P.R. 151/2011) rilasciato dal competente Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (VVF) di Brindisi con prot. n°1423 del 14/02/2014 (Pratica n°15337) per il ripristino totale delle aree di lavorazione all'interno del capannone industriale del tipo prefabbricato in calcestruzzo armato a seguito dell'incendio del 15/11/2013;

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) ai fini della sicurezza antincendio (art. 4 del D.P.R. 01/08/2011 n.151) trasmessa in data 19/03/2014 per il tramite del SUAP del Comune di Ostuni (BR) al competente Comando Provinciale dei VVF di Brindisi ed acquisita da questo ultimo al prot. n°3004 del 02/04/2014 per lo spostamento del gruppo elettrogeno di emergenza da 100 kVA (80 kW) in un'area prossima all'ingresso del locale tecnico dove è ubicato il gruppo idrico antincendio (Si veda all'uopo l'Allegato 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione) e per la dismissione ovvero lo spostamento del contenitore-distributore rimovibile di gasolio per autotrazione della capacità inferiore a 9.000 litri (capacità geometrica massima pari a 8.910 litri) in un'altra area di proprietà adiacente all'impianto IPPC.

Inoltre, l'organizzazione ECO.IMPRESA S.r.l. è dotata di un sistema integrato di gestione, attraverso il quale vengono pianificate, messe in atto e controllate tutte le attività in relazione alla garanzia della qualità e della tutela dell'ambiente, certificato dalla TÜV ITALIA S.r.l. secondo le norme tecniche UNI EN ISO 9001:2008 (Certificato n°50 100 9439, Rev. 02 del 27/06/2012, con inizio validità il 07/05/2012 e scadenza il 07/05/2015) ed UNI EN ISO 14001:2004 (Certificato n°50 100 9410, Rev. 02 del 27/06/2012, con inizio validità il 07/05/2012 e scadenza il 07/05/2015) per le seguenti attività (IAF 39a, 24):

- raccolta, trasporto, stoccaggio provvisorio, trattamento volumetrico, miscelazione/inertizzazione (stabilizzazione e solidificazione) e conferimento a terzi di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi;
- erogazione dei servizi di campionamento rifiuti per esecuzione prove di laboratorio;
- attività di intermediazione commerciale senza detenzione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;

ed è anche in possesso della certificazione di prodotto (Certificato n°IT14/SBB06 del 09/07/2014 con inizio validità il 09/07/2014 e scadenza il 02/07/2019) rilasciata dalla SGS ITALIA S.r.l. ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 23/01/2012: «Sistema nazionale di certificazione per biocarburanti e bioliquidi.» secondo le norme tecniche UNI/TS 11429:2011: «Qualificazione degli operatori economici della filiera di produzione di biocarburanti e bioliquidi.» ed UNI/TS 11441:2012: «Gestione del bilancio di massa nella filiera di produzione di biocarburanti e bioliquidi.».

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

La ECO.IMPRESA S.r.l. ormai da anni è anche un'azienda affermata nell'attività di raccolta e trasporto, intermediazione e commercio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'azienda è regolarmente iscritta per l'esercizio di tali attività all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Sezione Regionale Puglia, presso la CCIAA di Bari rispettivamente per le seguenti categorie di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente n°406 del 28/04/1998: «Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione Europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.», come abrogato con effetto dall'entrata in vigore il 07 settembre scorso del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n°120 del 03/06/2014: «Regolamento per la definizione delle attribuzioni e delle modalità di organizzazione dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, dei requisiti tecnici e finanziari delle imprese e dei responsabili tecnici, dei termini e delle modalità di iscrizione e dei relativi diritti annuali.»:

- Categoria 1 «raccolta e trasporto di rifiuti urbani e assimilati», Classe F (Provvedimento di Rinnovo, Iscrizione n°BA00152 del 20/06/2012, con validità sino al 20/06/2017);
- Categoria 4 «raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi prodotti da terzi», Classe C (Provvedimento di Rinnovo, Iscrizione n°BA00152 del 20/06/2012, con validità sino al 20/06/2017);
- Categoria 5 «raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi», Classe D (Provvedimento di Rinnovo, Iscrizione n°BA00152 del 20/06/2012, con validità sino al 20/06/2017);
- Categoria 8 «intermediazione e commercio di rifiuti», Classe F (Provvedimento di Iscrizione Cat. 8, Iscrizione n°BA00152 del 13/02/2012, con validità sino al 13/02/2017).

Per quanto sopra, la ECO.IMPRESA S.r.l. ha aderito al SiStema di controllo della Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lettera a) del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 quale impresa produttore iniziale di rifiuti speciali pericolosi ed impresa che raccoglie e trasporta rifiuti speciali pericolosi a titolo professionale, e che effettua operazioni di trattamento, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti urbani e speciali pericolosi.

Si specifica all'uopo che la bonifica dei veicoli di proprietà adibiti al trasporto rifiuti NON è consentita in impianto, ma viene eseguita presso ditte terze specializzate a tali operazioni.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

La documentazione sopra elencata è conservata in sede e facilmente consultabile anche sul sito internet aziendale nonché allegata in copia conforme all'originale nell'Allegato 14.4 "Provvedimenti di autorizzazione acquisiti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione sia in formato cartaceo che digitale su supporto informatico (Cd-Rom).

1 SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE NELL'INSTALLAZIONE

Nel caso di installazioni in cui sono svolte unicamente attività di gestione rifiuti le materie prime utilizzate, gli eventuali prodotti intermedi ed i prodotti finiti sono identificati come rifiuti (Si veda all'uopo la Scheda C "Materie prime ed ausiliarie utilizzate" (Rev. 01 del 24/10/2014), la Scheda D "Capacità produttiva" (Rev. 01 del 24/10/2014) e la Scheda I "Rifiuti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione).

Le attività di gestione rifiuti sopra elencate riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate urbane svolte presso Comuni, da insediamenti produttivi di tipo industriale ed artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione.

Le sostanze pericolose sono quelle presenti esclusivamente nei rifiuti gestiti in impianto classificati, appunto, come pericolosi (Si veda all'uopo l'Allegato 14.1 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto alle operazioni di smaltimento (D15-D13-D14-D9) e di recupero (R13)" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione).

Le caratteristiche di pericolo di cui all'Allegato I, Parte Quarta, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 dei rifiuti pericolosi gestiti in impianto possono essere quelle sotto elencate:

- H3-A "Facilmente infiammabile";
- H3-B "Infiammabile";
- H4 "Irritante";
- H5 "Nocivo";
- H6 "Tossico";
- H7 "Cancerogeno";
- H8 "Corrosivo";
- H10 "Tossico per la riproduzione";
- H11 "Mutageno";
- H13 "Sensibilizzanti";

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- H14 "Ecotossico";
- H15 "Rifiuti suscettibili, dopo l'eliminazione, di dare origine in qualche modo ad un'altra sostanza, ad esempio a un prodotto di lisciviazione avente una delle caratteristiche sopra elencate".

2 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI DEL SITO

2.1 Inquadramento del sito con riferimento allo strumento urbanistico vigente (classificazione del PRG)

Il sito in cui è ubicato l'impianto ricade in agro di Ostuni (BR), precisamente alla Zona Industriale - Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13, ed è compreso nel Foglio n°191 della Carta d'Italia - Tavoleta III S.E. "OSTUNI" - Edizione 1 - Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI).

L'area di interesse, come da classificazione del vigente Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Ostuni (BR) è tipizzata come "Zona A - Zona produttiva".

Le coordinate geografiche di ubicazione dell'impianto sono le seguenti nelle due rappresentazioni cartografiche:

- UTM: latitudine 4514094 N e longitudine 33 T 717372 E (ricavate dalla consultazione della Carta d'Italia - Foglio n°191 della Carta d'Italia - Tavoleta III S.E. "OSTUNI" - Edizione 1 - Serie M 891 - IGMI);
- Gauss-Boaga: longitudine 2737366 E e latitudine 4514090 N.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

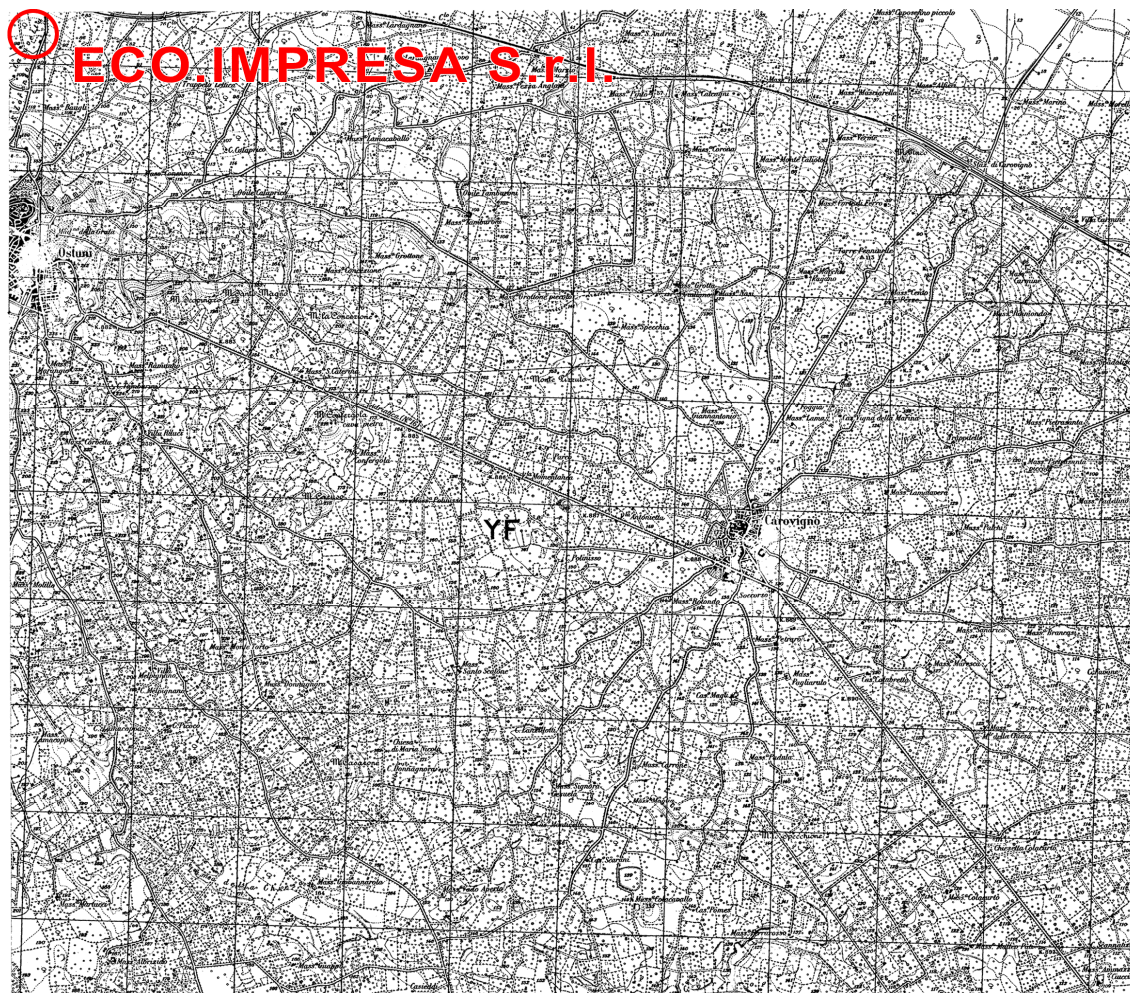


Figura 2.1: Stralcio Foglio n°191 della Carta d'Italia - Tavoleta III S.E. "OSTUNI" - Edizione 1 - Serie M 891 redatta dall'Istituto Geografico Militare Italiano (IGMI)

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656



Figura 2.2: Ortofoto con l'indicazione del sito dell'impianto della ECO.IMPRESA S.r.l.
(Fonte: Google Earth, Anno: 2014, Data di acquisizione delle immagini: 18/05/2013)

2.2 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Dalla consultazione delle cartografie relative ad ogni componente del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), l'area in cui è ubicato l'impianto NON rientra in nessun bene paesaggistico od ulteriore contesto individuato dalle norme tecniche di attuazione del Piano.

2.3 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

In relazione alla perimetrazione attualmente aggiornata del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), l'area in cui è ubicato l'impianto NON rientra in nessuna area soggetta a rischio di esondazione od area a pericolosità idraulica.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

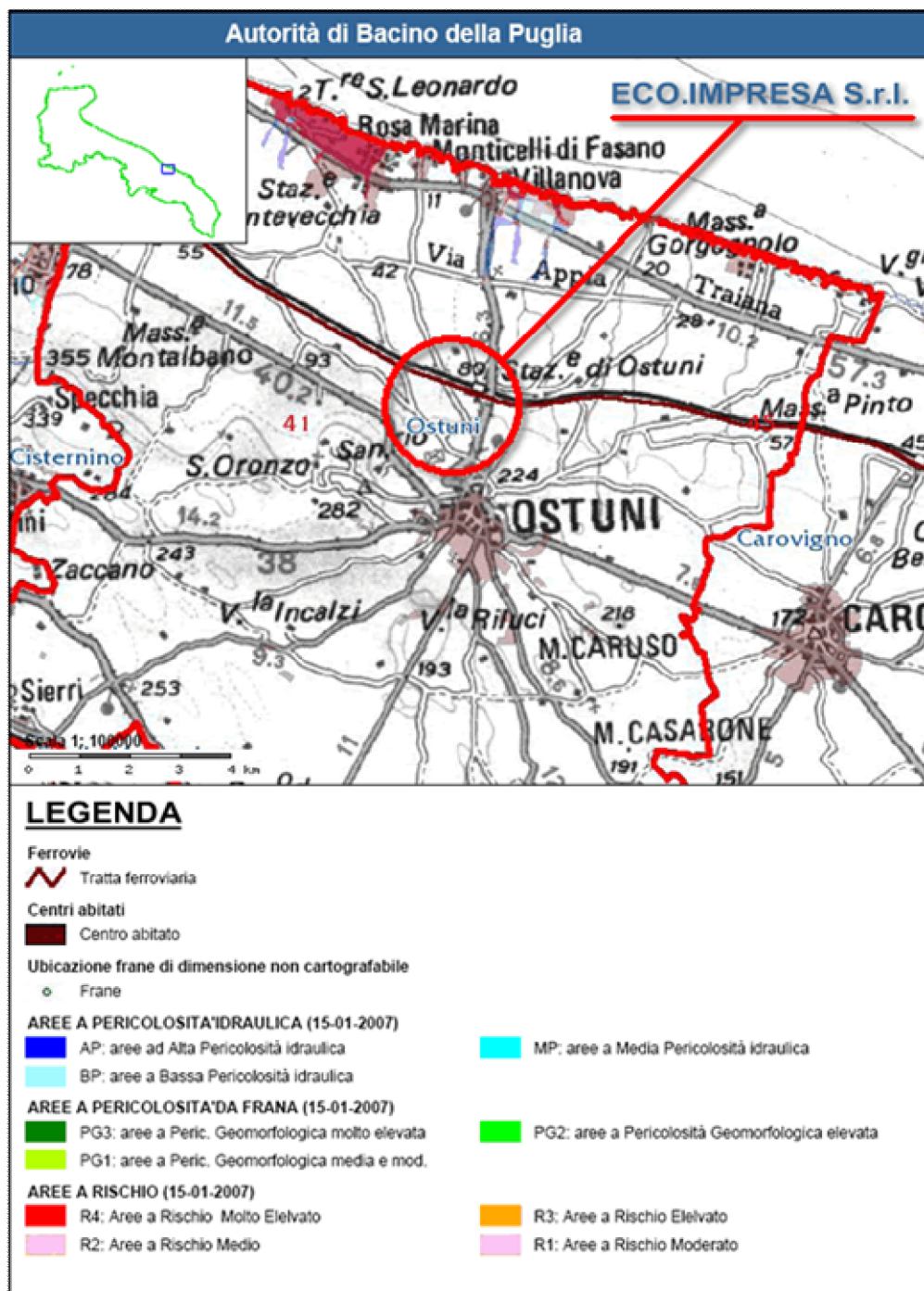


Figura 2.3: Perimetrazione aree esondabili - Stralcio PAI - Autorità di Bacino della Puglia (AdB)

2.4 Zone sottoposte a vincolo paesaggistico

L'area in cui è ubicato l'impianto, come evidenziato innanzi a proposito della vincolistica del Piano Urbanistico Tematico Territoriale per il Paesaggio (PUTT/P) della Regione Puglia ed in riferimento alle disposizioni del Codice per i Beni Culturali e Paesaggistici, NON è sottoposta a vincolo paesaggistico.

2.5 Zone di Protezione Speciale (ZPS)

L'impianto in esame NON è sottoposto a tale vincolo in quanto NON ricade in area ZPS (Zone di Protezione Speciale) come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

2.6 Siti di Importanza Comunitaria (SIC)

L'impianto in esame NON è sottoposto a tale vincolo in quanto NON ricade in area SIC (Siti di Importanza Comunitaria) come rilevabile dalla cartografia riportata in seguito.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006



Figura 2.4: Individuazione di ZPS, SIC, SIC Mare e Aree naturali protette - Cartografia da WebGis

a cura della Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia - Ufficio Parchi e Riserve Naturali

2.7 Aree protette nazionali, regionali e provinciali

L'impianto della ECO.IMPRESA S.r.l. NON ricade all'interno della perimetrazione di nessuna tipologia di Aree protette.

2.8 Inquadramento geologico, geomorfologico, tettonico e sismico

2.8.1 La geologia del territorio di Ostuni (BR)

Il territorio di Ostuni (BR) è caratterizzato dalla presenza di una scarpata che raccorda l'altopiano murgiano, costituito da una potente successione calcarea del Cretaceo Superiore, con una gradinata di superfici digradante sino alla linea di costa.

Questa è modellata sia sui calcari mesozoici, sia sulle calcareniti plio-pleistoceniche trasgressive sulla sequenza senoniana; solo la superficie più bassa è caratterizzata dalla presenza dei depositi e delle forme del Pleistocene superiore e dell'Olocene.

Nella successione calcarea sono state individuate quattro associazioni di bio-litofacies, la cui analisi comparativa ha permesso la definizione di alcune importanti fasi riguardanti la storia deposizionale e l'evoluzione tettonica della Piattaforma Apula durante il mesozoico terminale (Pieri e Laviano, 1989; Guarnieri et alii, 1990 a-b).

La gradinata è in parte modellata sui sedimenti plio-pleistocenici (le Calcareniti di Gravina) costituiti da calcareniti organogene grossolane massive, cementate in maniera variabile, e caratterizzate da ricche associazioni fossilifere organizzate in strati regolari, con contatti stratigrafici poco distinti (D'Alessandro e Iannone, 1984).

Le superfici che costituiscono la gradinata corrispondono ad una serie di terrazzi marini di abrasione dovuti all'interazione tra il sollevamento tettonico regionale e le variazioni glacio-eustatiche (Mastronuzzi et alii, 2001).

Essi sono dissecati da valli profonde e strette, generalmente rettilinee e parallele fra loro, localmente chiamate lame.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Lungo il perimetro costiero, queste incidono anche i depositi poco spessi dell'unico terrazzo marino di accumulo del Pleistocene superiore (Di Geronimo, 1970; Mastronuzzi et alii, 2001), che, oltre ad essere rappresentato dai suoi sedimenti, mostra fra Torre Canne e Monticelli il suo cordone dunare.

A valle di questo terrazzo marino, la rimonta del mare olocenico ha costruito un sistema costiero che presenta i caratteri di una stationary barrier (Mastronuzzi e Sansò, 2001).

Dal punto di vista morfodinamico essa è una "pocket beach", priva di significativi apporti sedimentari diretti dall'entroterra, che deve la sua conformazione all'azione morfogenetica espletatasi, nel corso dell'Olocene, mediante la sovrapposizione in più fasi di depositi eolici e marini (Dini et al., 2000; Mastronuzzi et al., 2001).

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656



DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Il territorio provinciale di Brindisi, morfologicamente si presenta nettamente diviso in due parti.

A settentrione entrano a far parte dell'ambito provinciale le propaggini meridionali del complesso altipiano calcareo, delle Murge, che a Sud discendono gradatamente nell'area di pianura convenzionalmente nota come "Tavoliere di Lecce".

Tra queste due aree, il cosiddetto "Istmo messapico" (o "Soglia messapica"), segna, al piede delle Murge, l'inizio di quella entità dalle caratteristiche geografiche autonome che è rappresentata dalla "Penisola Salentina".

La funzione di transizione della provincia, comporta la mancanza di una precisa individualità complessiva, invece individuabile per le singole componenti territoriali che presentano caratteristiche morfologiche abbastanza definite.

Così, ad esempio, il settore delle Murge ricadente nell'ambito provinciale si distingue per il netto distacco dalla soglia costiera, mediante una bastionata rocciosa, parzialmente ricoperta a bosco ed a macchia, che corre in media a circa 5 chilometri dal mare, e che attenua la propria asperità immediatamente a Nord del confine provinciale.

Il centro dell'altopiano murgiano meridionale (dominato come tutta la Murgia e in generale la Puglia dai fenomeni carsici) è costituito dalla grande depressione a polje denominata "Valle d'Itria", mentre il "Canale di Pirro" incide il lembo nordorientale del territorio.

L'idrografia della "Valle d'Itria" dominata dal carsismo esclude i corsi d'acqua, pur incidendo l'altipiano con fenomeni di erosione, dalle doline ai "canali", che danno un aspetto dolcemente ondulato, ma a volte anche aspro e tormentato, a tutto l'insieme del tavolato murgiano che raggiunge, nell'ambito della provincia l'altezza massima di 396 m sul livello del mare (Selva di Fasano).

Da questa altezza, che si mantiene mediamente costante per tutto l'altopiano, il tavolato della Murgia precipita, come si è detto, bruscamente a Nord-Est sulla fascia costiera leggermente degradante verso il mare, nel quale si affaccia con una costa in parte sabbiosa (da Torre Canne a Torre S. Leonardo), ma soprattutto tormentata dall'azione erosiva (in conseguenza del vento dominante da tramontana), che incide l'ultimo, più basso gradino del tavolato calcareo, con un grande numero di piccole insenature, terminanti spesso con piccole spiagge sabbiose.

La caratteristica morfologica costituita da questi due grandi terrazzamenti corrisponde a periodi diversi di sollevamento, segnati anche da minori gradini paralleli alla costa, ed incisi da avvallamenti che sboccano a mare con un ulteriore contributo alla incisione della costa, sulla quale i fenomeni carsici si concludono con alcune sorgenti (Torre Canne, Fiume Morello ecc.).

L'area pianeggiante della Soglia Messapica, comprendente il "Tavoliere di Lecce", così detto nonostante ricada al di fuori della provincia salentina, costituisce una frattura sensibile fra le due aree prevalentemente calcaree della Murgia e del Salento centro-meridionale.

Nonostante a Sud delle Murge dominino ovunque i paesaggi a grandi linee orizzontali, è possibile notare una cospicua differenza fra i terreni esclusivamente pianeggianti dell'area Brindisina e le linee generalmente più ondulate dal Salento, con le masse di calcari affioranti, e quindi con forme di vegetazione che presentano qualche diversità rispetto a quelle dell'area compresa nella regione agraria denominata "Pianura di Brindisi".

La parte più interna della provincia, nel suo tratto meridionale, mostra gli affioramenti calcarei caratteristici della penisola salentina (ad Est di S. Pancrazio, ad esempio) e di conseguenza il ripetersi dei fenomeni carsici, ma con linee molto più dolci e meno evidenti rispetto a quelle murgiane.

2.8.2 Sismicità

La Mappa delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, redatta a partire dalla banca dati macrosismici del Gruppo Nazionale per la Difesa dai Terremoti (GNDT) e dai dati del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia, e rappresentata relativamente alla Regione Puglia nella figura seguente, evidenzia per la zona di Ostuni (BR) il manifestarsi in passato di terremoti con modesti livelli di soglie di danno (< 7).

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

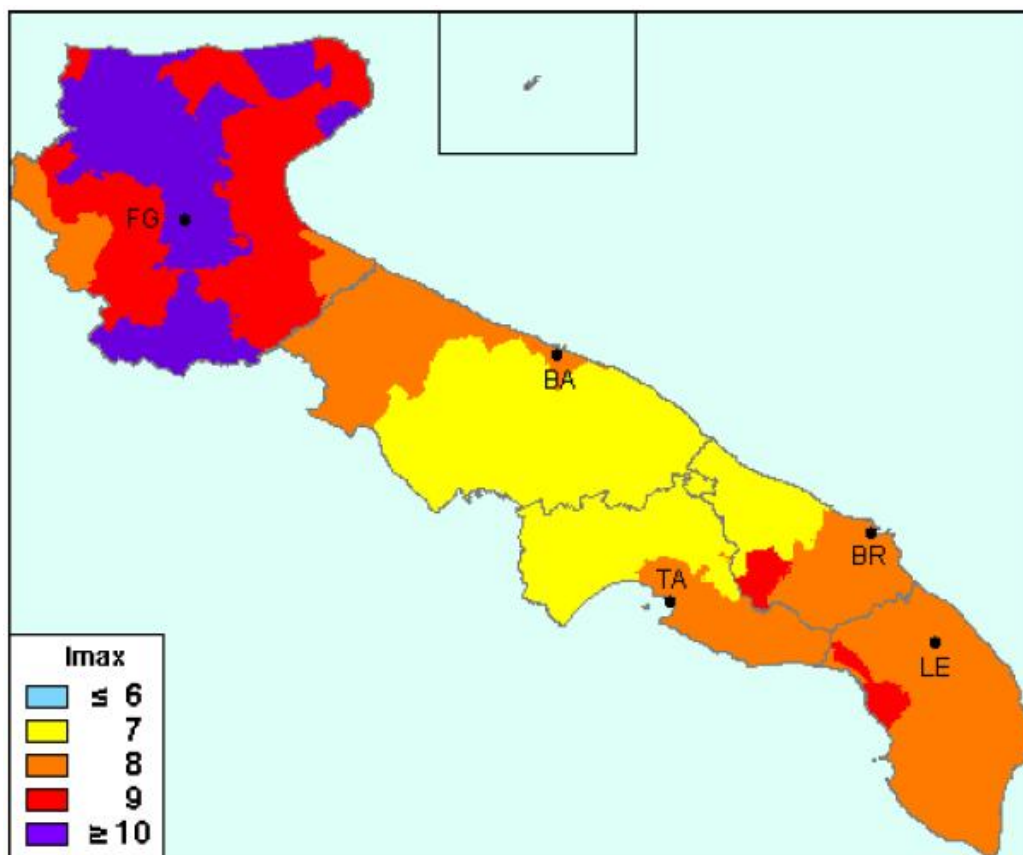


Figura 2.6: Puglia, mappa del livello delle soglie di danno
 $I_m < 6$ danni pressoché inesistenti, $I_{max} > 10$ danni elevati alle costruzioni

Dalla Carta della pericolosità sismica nel territorio nazionale, riportata nella figura seguente, si evidenzia una pericolosità media pari al VI grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS) in corrispondenza di Ostuni (BR).

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.)
sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13
nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

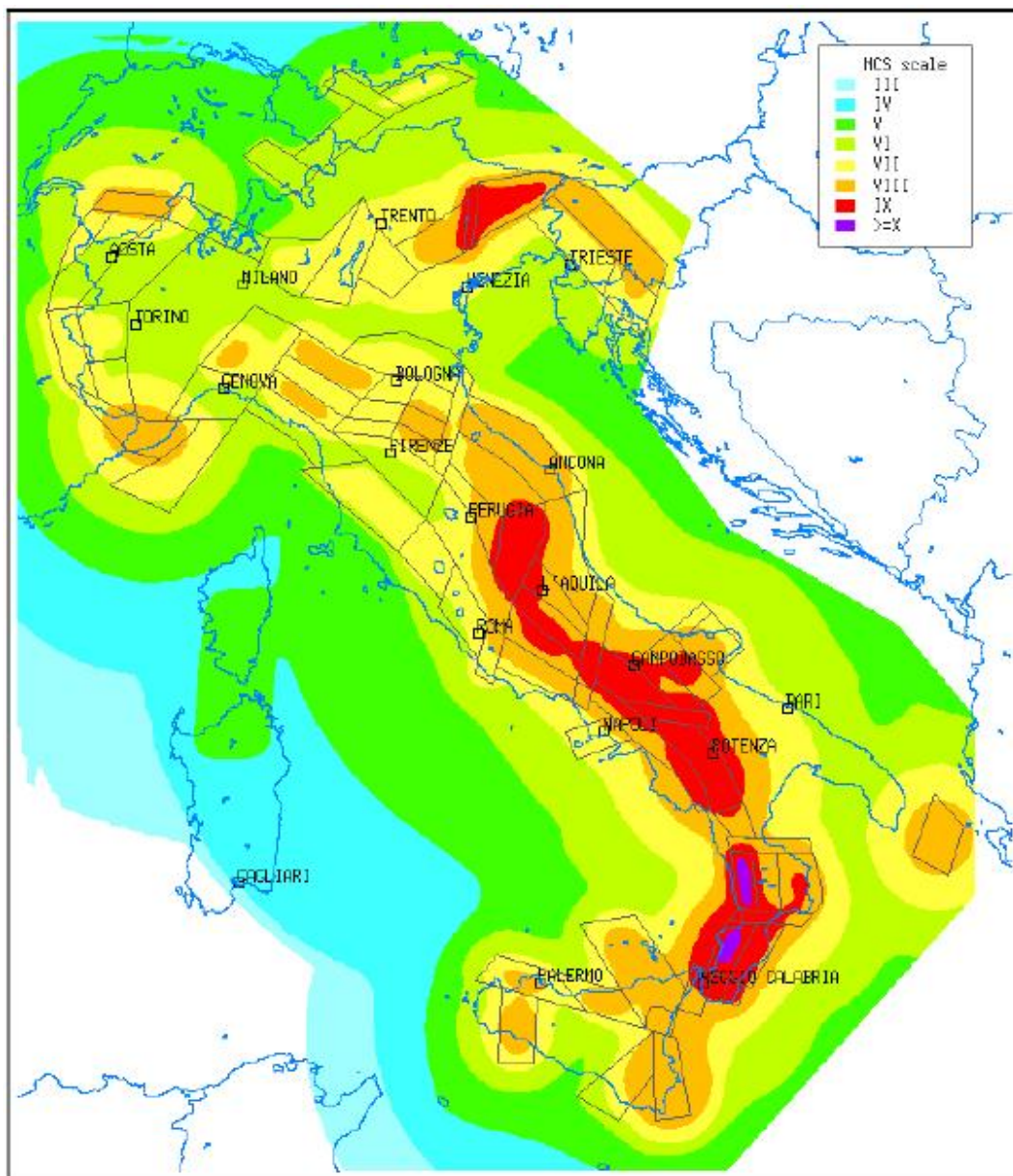


Figura 2.7: Carta d'intensità macrosismica:
valori corrispondenti al IX grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (MCS)
Fonte: Gruppo Nazionale per la Difesa dei Terremoti

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

L'Ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20/03/2003: «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica.» (Gazzetta Ufficiale n°105 dell'08/05/2003 - Supplemento Ordinario n°72) ha determinato una nuova classificazione sismica del territorio italiano, dalla quale si evince che al Comune di Ostuni (BR) è stata attribuita la Categoria 4 a "sismicità molto bassa" ossia con valori di accelerazione orizzontale (ag/g) con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni inferiori a 0,05, come riportato nell'Allegato 1 della Deliberazione della Giunta Regionale (Regione Puglia) n°153 del 02/03/2004: «Legge Regionale n.20/2000 - O.P.C.M. n.3274/03 - Individuazione delle zone sismiche del territorio regionale e delle tipologie di edifici ed opere strategici e rilevanti - Approvazione del programma temporale e delle indicazioni per le verifiche tecniche da effettuarsi sugli stessi».

Tale zonizzazione sismica non pone particolari necessità di una maggiore attenzione nella caratterizzazione stratigrafica e nella determinazione degli spessori delle litologie a differente comportamento sismico in relazione alle singole proprietà di liquefacibilità delle litologie incoerenti.

Per quanto riguarda l'area provinciale di Brindisi, la situazione è riportata nella tabella seguente:

Codice Istat 2001	Denominazione	Categoria secondo la classificazione precedente (Decreti fino al 1984)	Categoria secondo la proposta del GdL del 1998	Zona ai sensi del presente documento (2003)
16074001	Brindisi	4	4	4
16074002	Carovigno	4	4	4
16074003	Ceglie Messapica	4	4	4
16074004	Cellino San Marco	4	4	4
16074005	Cisternino	4	4	4
16074006	Erchie	4	4	4
16074007	Fasano	4	4	4
16074008	Francavilla Fontana	4	4	4
16074009	Latiano	4	4	4

Tabella 2.1: Classificazione sismica della Provincia di Brindisi

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente

Codice Istat 2001	Denominazione	Categoria secondo la classificazione precedente (Decreti fino al 1984)	Categoria secondo la proposta del GdL del 1998	Zona ai sensi del presente documento (2003)
16074009	Latiano	4	4	4
16074010	Mesagne	4	4	4
16074011	Oria	4	4	4
16074012	Ostuni	4	4	4
16074013	San Donaci	4	4	4
16074014	San Michele Salentino	4	4	4
16074015	San Pancrazio Salentino	4	4	4
16074016	San Pietro Vernotico	4	4	4
16074017	San Vito dei Normanni	4	4	4
16074018	Torchiarolo	4	4	4
16074019	Torre Santa Susanna	4	4	4
16074020	Villa Castelli	4	4	4

2.8.3 Idrografia e idrogeologia del territorio

Il territorio comunale di Ostuni (BR) si trova all'interno del sistema idrografico murgiano, il quale, per le sue caratteristiche geostratigrafiche, presenta bacini idrografici superficiali stretti e di modesto sviluppo.

I terreni, in base alle caratteristiche geolitologiche, sono contraddistinti dall'intensa e diffusa fessurazione dei calcari, con la conseguente elevata permeabilità degli stessi; per tale motivo la maggior parte del volume d'acqua, sviluppato da regolari eventi piovosi, penetra in profondità attraverso le classiche forme carsiche, rappresentate da doline e inghiottitoi, raggiungendo le varie falde superficiali o direttamente la falda profonda.

Viceversa le acque, captate in superficie, non riescono quasi mai a raggiungere direttamente il mare defluendo superficialmente se non in situazioni d'intense o prolungate precipitazioni.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

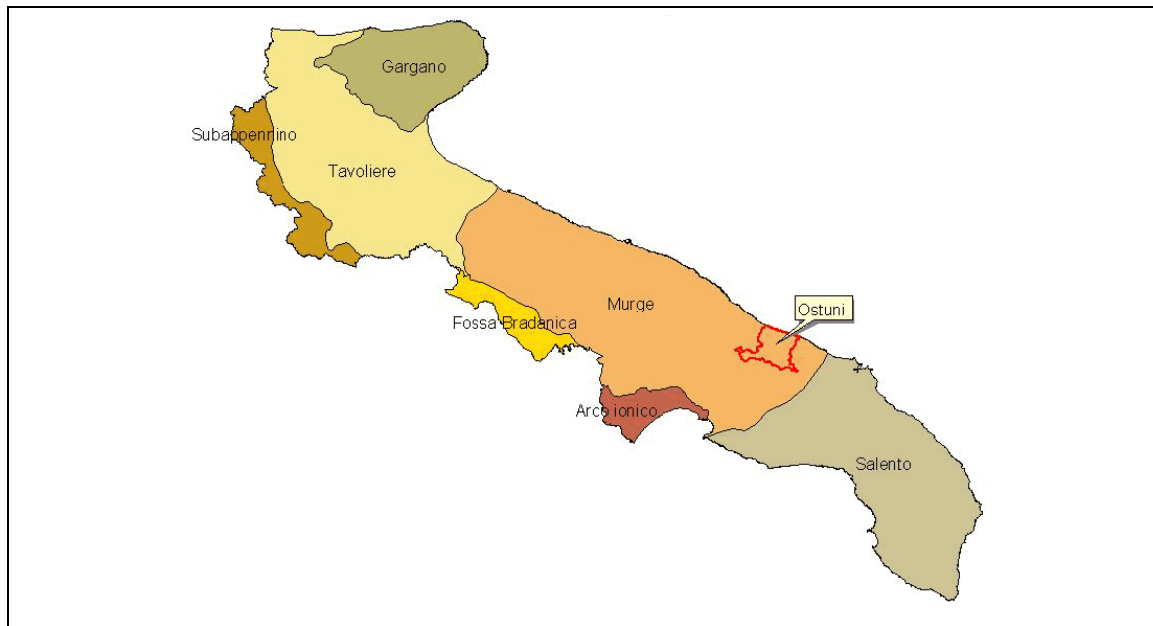


Figura 2.8: Principali unità idrogeologiche in Puglia

Fonte: Banca dati Tossicologica - CNR-IRSA Bari

Localmente, il fluire delle acque protratto nei secoli ha modellato superficialmente solchi d'incisione di varia ampiezza e morfologia, denominati "lame" che assumono l'aspetto di piccoli "canyon".

Le lame si sono originate a seguito della rapida alterazione ed erosione prodotta da un flusso concentrato di acqua lungo le fratture o le superfici di strato, che ha provocato l'approfondimento ed il conseguente crollo ai piedi dell'incisione.

Si possono così osservare pareti profonde fino ad una ventina di metri, con un fondo piatto ricoperto da depositi colluviali; anche la larghezza varia, raggiungendo dimensioni anche prossime al centinaio di metri.

Il ruscellamento superficiale ha favorito il trasporto a valle di materiale sabbioso e limoso, il quale può ritrovarsi lungo il litorale in forma di deposito.

L'esempio meglio conservato di tali forme nell'area ostunese è rappresentato da "Lama Cornola", situata nelle vicinanze dei villaggi turistici di Pilone e Rosa Marina.

2.8.4 Condizioni meteo-climatiche

L'analisi dei fattori meteorologici costituisce un presupposto fondamentale per una corretta valutazione della qualità dell'aria, essendo la dispersione di tutte le sostanze presenti in atmosfera direttamente influenzata dai parametri meteo-climatici.

Spesso, infatti, accade che le aree a maggiore rischio di ricaduta di inquinanti al suolo non siano solo quelle intorno alle aree dove sono presenti le maggiori fonti emissive, ma anche aree distanti centinaia di chilometri, per l'effetto dei processi di trasporto da parte del vento.

Le caratteristiche fondamentali del clima di Ostuni (BR) sono state considerate attraverso l'esame della temperatura, delle precipitazioni, dell'umidità relativa e dei venti.

Lo studio del clima è stato eseguito analizzando ed elaborando i dati attinti da fonti diverse, pubblicati su siti internet direttamente o indirettamente, dalle seguenti strutture:

- stazione termopluviometrica di Ostuni (BR);
- Servizio Meteorologio dell'Aeronautica Militare (ITAV) di Brindisi-Casale.

Temperatura e precipitazioni

Le temperature medie annuali, nel trentennio considerato, oscillano tra i 15,0 ed i 16,5 °C; la temperatura media di tutto il trentennio è di 15,5 °C.

I mesi più freddi sono due: gennaio e febbraio, con circa 8 °C di temperatura media; analogamente i mesi più caldi risultano essere luglio ed agosto, con temperatura media rispettivamente di 24,1 e 24,4 °C.

I mesi più caldi rispetto alla media annuale vanno da maggio ad ottobre; tra aprile e maggio vi è un salto termico di quasi 5 °C (4,7 °C) e, allo stesso modo, la differenza tra ottobre e novembre è anch'essa vicina ai 5 °C (4,5 °C).

Questa differenza indica che il passaggio dai mesi primaverili a quelli estivi e da quelli autunnali a quelli invernali avviene piuttosto bruscamente.

È opportuno sottolineare il valore dell'escursione termica media mensile, risultante dalla differenza tra la media della massima e la media della minima del mese considerato, non molto elevato; infatti, nei mesi estivi (luglio e agosto) tale valore si assesta attorno ai 7,5 °C, mentre nei mesi invernali tale parametro oscilla tra i 5 ed i 6 °C.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

La media delle temperature massime assolute nel trentennio considerato è di 36,3 °C, solo in tre occasioni si sono avute temperature maggiori di 40 °C: con i dati in possesso si rileva che la temperatura massima storica è di 43 °C, registrata il 6 luglio del 1988.

Le temperature minime raramente scendono al di sotto di 0 °C e quest'ultima evenienza si verifica più che altro tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera; la media dei valori minimi assoluti registrati in questa zona si aggira attorno ai -0,7 °C ed il minimo storico è pari a -5,6 °C e risale al 3 gennaio 1979.

Tra gli eventi eccezionali si mette in rilievo la temperatura media della prima decade di marzo 1987 pari a 2 °C mai registrata nel resto di tutto il periodo di osservazione e che accompagnò un'abbondante nevicata ed un lungo periodo di freddo fin'oltre il giorno 21 astronomicamente determinato come inizio della primavera.

In questa zona l'occasionalità del fenomeno nevoso viene riscontrato spesso nel mese di marzo, in coincidenza dell'affermarsi dell'alta pressione nei Paesi nord-orientali che convoglia aria fredda sui Balcani prima e dopo sulle nostre regioni.

Il regime pluviometrico è di tipo mediterraneo in quanto si riscontra una piovosità massima nel periodo autunno-invernale, difatti in questo periodo si verificano il 70% delle precipitazioni medie complessive.

Dall'analisi delle precipitazioni del trentennio, il mese più piovoso risulta essere novembre (85,3 mm) seguito da dicembre (82,3 mm), ottobre (76,8 mm) e febbraio (75,1 mm).

Il mese più secco è luglio (18,5 mm) seguito da agosto (19,5 mm), giugno (27,1 mm) e maggio (31,4 mm).

Le piogge estive sono per lo più di carattere temporalesco, distribuite in un solo giorno; esse sono violente e, comunque, non attenuano l'aridità estiva, salvo che in rarissime eccezioni come l'estate del 1976, periodo in cui nel solo mese di luglio si sono avuti 70,4 mm di pioggia, distribuita in 6 giorni.

Le piogge sono abbondanti da ottobre ad aprile e mostrano una certa regolarità nella distribuzione dei giorni piovosi (mediamente 8 giorni di pioggia al mese), ad eccezione dei mesi di giugno, luglio ed agosto (2,5 giorni); in media, per anno, si sono calcolati 71 giorni piovosi, passando, da un minimo di 52 giorni avuti nel 1990 ad un massimo di 94 realizzati nel 1972.

La media delle precipitazioni meteoriche nel periodo 1965-1994 è pari a 660,4 mm.

Anni particolarmente siccitosi sono stati il 1965 con 376,1 mm e il 1981 con 407,8 mm, tuttavia non mancano annate particolarmente piovose come quelle del 1976 e del 1993 con circa 950 mm di pioggia.

Da tali dati emerge chiaramente una caratteristica peculiare del clima mediterraneo quale è l'irregolarità e l'incostanza dei suoi fattori climatici.

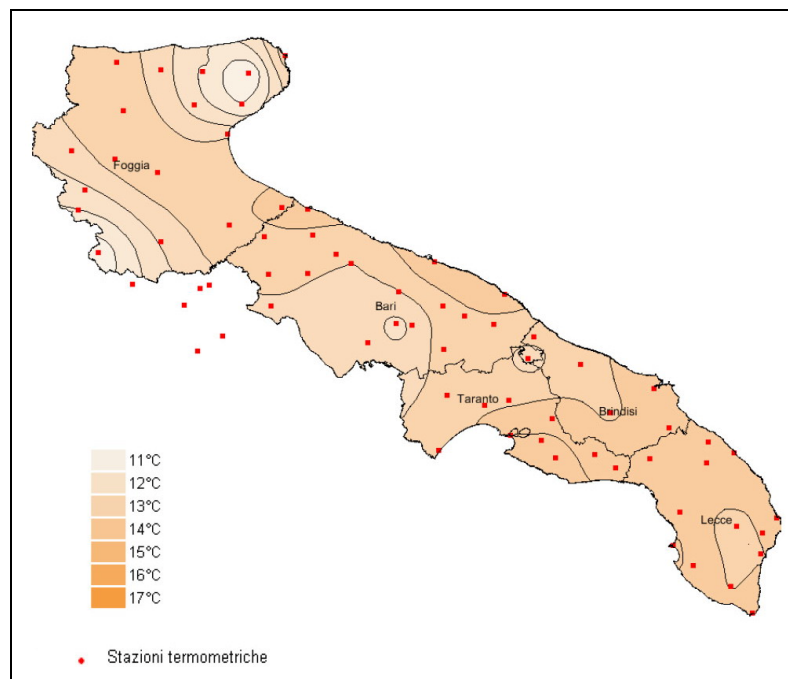


Figura 2.9: Misurazioni delle stazioni termometriche - Temperature medie

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

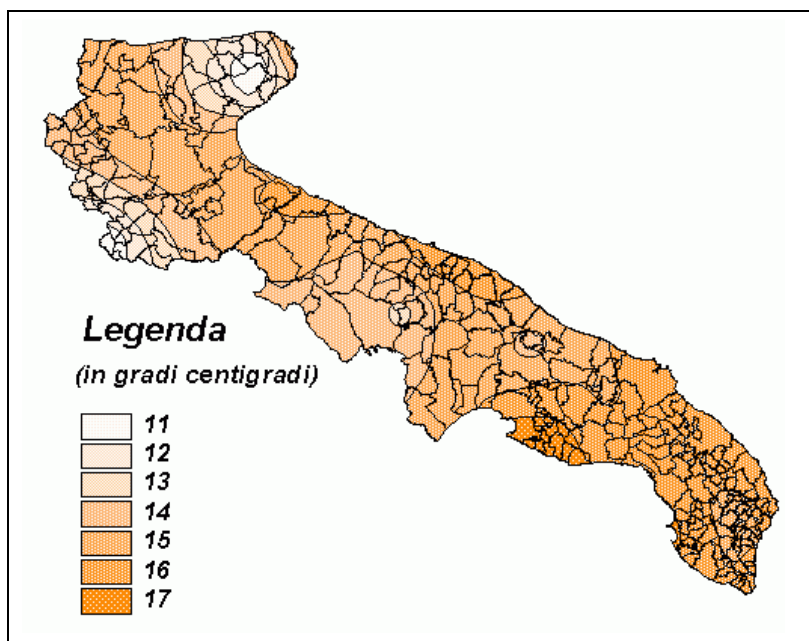
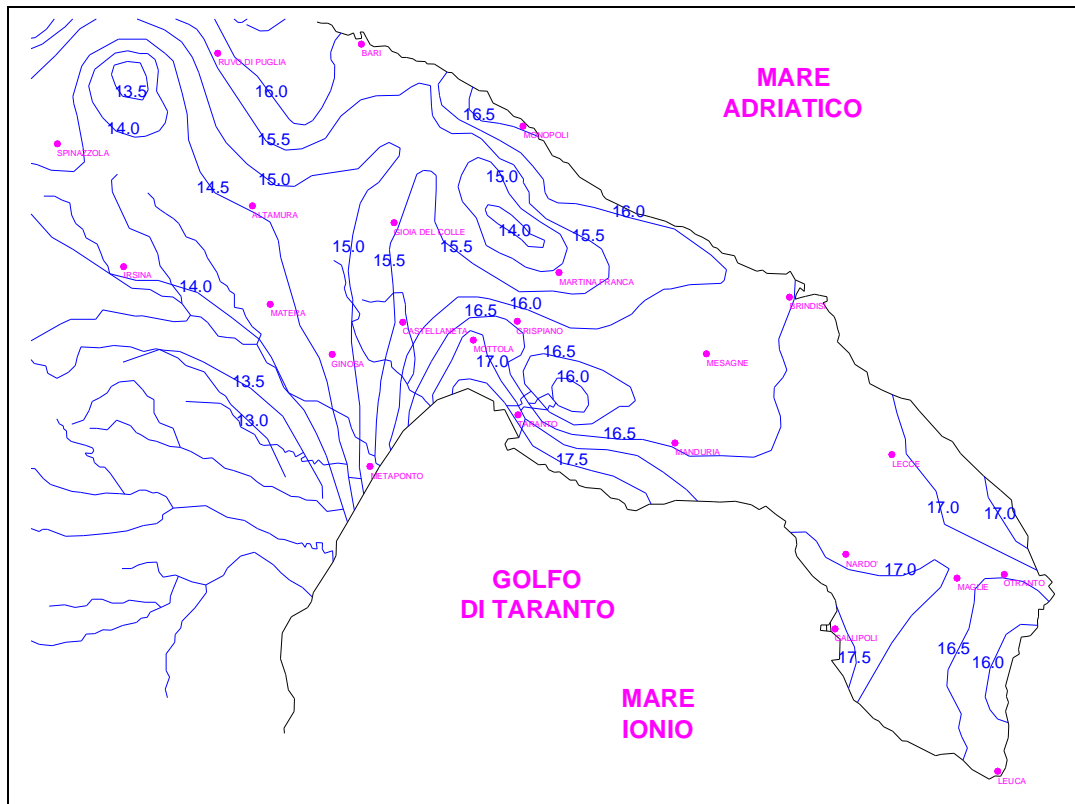


Figura 2.10: Mappa delle temperature annue medie in Puglia



2.9 Vegetazione, flora e fauna

La Regione Puglia è suddivisa in cinque aree geografiche (Gargano, Tavoliere, Murgia Nord Occidentale, Murgia Sud Orientale, Salento) che risultano ben identificabili sotto l'aspetto naturalistico.

Il territorio del Comune di Ostuni (BR) si trova al limite tra la Murgia Sud Orientale ed il Salento, tale dislocazione comporta una buona ricchezza flogistica per la presenza di elementi vegetali comuni ad entrambe le aree geografiche.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Conferma di ciò è che delle 10 specie di querce presenti in Puglia, condizione eccezionale all'interno del territorio Italiano, ben cinque sono riscontrabili nel territorio comunale e precisamente: il Leccio (*Quercus ilex*), la Roverella (*Quercus pubescens*), il Fragno (*Quercus trojana*) la Sughera (*Quercus Suber*), la Vallonea (*Quercus macrolepis*).

Di queste, tuttavia, le prime tre costituiscono formazioni forestali e si trovano in maniera diffusa su tutto il territorio, mentre la sughera presenta un'area di diffusione ristretta ad unico sito boschivo e a pochi esemplari sparsi e la vallonea risulta presente con un gruppo di piante in un'unica zona.

Il territorio comunale grazie alla morfologia favorevole ed a buone condizioni climatiche, si presenta per la gran parte coltivato.

Il dissodamento dei boschi e la messa a coltura hanno origini molto remote, soprattutto in alcune aree come la pianura alla base della scarpata murgiana, dove gli ulivi secolari costituiscono l'evidente testimonianza dell'antichità delle coltivazioni.

Situazione leggermente diversa si ha nell'area collinare che aveva conservato, fino a periodi più recenti ma sempre anteriori al secolo scorso, una certa copertura boschiva; non a caso detta area è indicata dai locali con il termine di "Selva".

2.9.2 Fauna ed avifauna

Per quanto riguarda la situazione faunistica del territorio di Ostuni (BR), è da rilevare che non esistono studi inerenti l'ecologia e le popolazioni della fauna presente e, soprattutto, pubblicazioni riportanti elenchi parziali di specie rilevate.

Il lavoro si avvale di conoscenze dirette, attraverso osservazioni non sistematiche di diversi anni svolte sul territorio, di interviste ad esperti (biologi, veterinari, corpo forestale, cacciatori, responsabili del centro recupero fauna selvatica) e di materiale bibliografico.

Riguardo l'avifauna, essendo una classe molto ampia, ci si è limitati ad una generica descrizione di alcune specie presenti in rapporto all'habitat, sottolineando le specie predatrici stanziali presenti poiché, per la posizione che hanno all'apice della catena alimentare, assumono un ruolo nella valutazione della produttività degli ecosistemi.

Per i mammiferi si è proceduto all'individuazione e ad una breve descrizione delle specie presenti, accennando alle specie dubbie; per i rettili e gli anfibi è stato possibile riportare un elenco completo delle specie presenti.

Gli artropodi pur avendo anch'essi un ruolo primario come componenti degli ecosistemi, non sono stati trattati per l'assoluta mancanza di materiale di studio al riguardo.

Obiettivo del lavoro è visualizzare la fauna come componente delle biocenosi e risultato dei processi di trasformazione del territorio antichi e moderni e dare, nel contempo, spunti di riflessione sulle possibilità di conservazione e di miglioramento della situazione ambientale e faunistica.

2.10 Indicazione della presenza, nel raggio di 1 km dal perimetro dell'impianto, di strutture produttive, civili e abitative, di infrastrutture in genere, di aree protette ed habitat naturali

Tipologia	Si	No
Attività produttive	Si	///
Casa di civile abitazione	Si	///
Scuole, ospedali, ecc.	///	No
Casa di civile abitazione	Si	///
Scuole, ospedali, ecc.	///	No
Impianti sportivi e/o ricreativi	///	No
Infrastrutture di grande comunicazione	Si	///

Tabella 2.2: Presenza di strutture, infrastrutture, aree protette ed habitat naturali

continua alla pagina successiva...

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

...segue dalla pagina precedente

Tipologia	Si	No
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	///	No
Corsi d'acqua, laghi, mare, ecc.	///	No
Riserve naturali, parchi, zone agricole	///	No
Pubblica fognatura	///	No
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	///	No
Elettrodotti di tensione maggiore o uguale a 15 kV	Si	///

3 DESCRIZIONE DEI CICLI PRODUTTIVI

3.1 Stato esistente

Come già ribadito innanzi, il complesso IPPC in questione, in forza dell'AIA rilasciata dalla Regione Puglia, Ufficio Tutela dall'Inquinamento Atmosferico-IPPC/AIA, ai sensi del Decreto Legislativo n°59 del 18/02/2005, come successivamente abrogato dall'articolo 4 del Decreto Legislativo n°128 del 29/06/2010, con Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e sue successive rettifiche ed integrazioni, effettua per i rifiuti pericolosi e non pericolosi di cui all'allegato tecnico "Allegato A", Punto/Paragrafo 5.0 "Rifiuti da avviare alle operazioni di smaltimento o recupero", Sottopunto/Sottoparagrafo 5.1. "Elenco codici" (pag. 8 di 49) della innanzi determinazione dirigenziale, le seguenti operazioni di smaltimento (codice D) e recupero (codice R) rispettivamente di cui all'Allegato B ed Allegato C, Parte Quarta, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006:

- D15 deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D13 raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14 ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D9 trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);
- R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

3.2 Processi tecnologici ed attività che originano i rifiuti e produttori dei rifiuti

Le attività di gestione rifiuti sopra elencate riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate urbane svolte presso Comuni, da insediamenti produttivi di tipo industriale ed artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

3.3 Capacità massima (produzione/trattamento) dell'impianto

Il quantitativo giornaliero in ricezione, la capacità massima di stoccaggio istantaneo, il quantitativo di trattamento giornaliero e la potenzialità annua delle operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, come già specificato in premessa, in occasione del rinnovo dell'AIA NON variano rispetto a quanto già autorizzato dall'autorità competente (Regione Puglia).

Quindi, il quantitativo giornaliero in ricezione resterà di 250 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 100 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 150 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo (D15-R13) resterà di 1.000 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddivisa:

- 400 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 600 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

Il trattamento giornaliero (D9-D13-D14) resterà di 219 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, così suddiviso:

- 87,60 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- 131,40 tonnellate di rifiuti non pericolosi.

La potenzialità annua delle operazioni di stoccaggio (D15-R13) e trattamento (D9-D13-D14) resterà di 54.750 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Quanto sopra può essere così sintetizzato:

RICEZIONE GIORNALIERA	
RIFIUTI PERICOLOSI	100 tonnellate
RIFIUTI NON PERICOLOSI	150 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	250 tonnellate

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

STOCCAGGIO ISTANTANEO

	D15-R13
RIFIUTI PERICOLOSI	400 tonnellate
RIFIUTI NON PERICOLOSI	600 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	1.000 tonnellate

TRATTAMENTO GIORNALIERO

	D9-D13-D14
RIFIUTI PERICOLOSI	87,60 tonnellate
RIFIUTI NON PERICOLOSI	131,40 tonnellate
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	219 tonnellate

POTENZIALITÀ ANNUA

	D15-R13-D9-D13-D14
RIFIUTI PERICOLOSI	54.750 tonnellate (*)
RIFIUTI NON PERICOLOSI	54.750 tonnellate (*)
TOTALE RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	54.750 tonnellate (*)

(*) Tale quantitativo di potenzialità annua, così come stabilito nel provvedimento di AIA (Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e sue successive rettifiche ed integrazioni), è da intendersi NON cumulativo con gli altri ivi indicati in tabella ma quello massimo complessivo tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, a prescindere dalle operazioni di stoccaggio (D15-R13) e trattamento (D9-D13-D14).

3.4 Codici CER pre e post trattamento

I codici CER pre e post trattamento che vengono gestiti in impianto sono quelli di cui all'Allegato 14.1 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto alle operazioni di smaltimento (D15-D13-D14-D9) e di recupero (R13)" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, contemplati anche all'elenco di cui all'allegato tecnico "Allegato A", Punto/Paragrafo 5.0, Sottopunto/Sottoparagrafo 5.1. (pag. 8 di 49) della Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009, ed "Allegato C", rispettivamente Sezione A (pag. 1 di 36), Sezione B (pag. 9 di 36) e Sezione C (pag. 23 di 36), e sue successive rettifiche ed integrazioni, della determinazione dirigenziale sopra citata.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, le aree ed i contenitori adibiti al loro stoccaggio, i macchinari e le attrezzature per il loro trattamento, i sistemi di movimentazione, si faccia riferimento a quanto descritto nel successivo paragrafo 2.8, nella Scheda I "Rifiuti" (Rev. 01 del 24/10/2014) ed a quanto illustrato nell'Allegato 10 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie - rifiuti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

3.5 Caratteristiche dimensionali dell'impianto esistente (superficie totale coperta, impermeabilizzata, volumi, ecc.)

Il sito in zona industriale su cui insiste l'impianto esistente ha una superficie totale di 5.133 m², di cui 1.468 m² di superficie coperta e 3.665 m² di superficie scoperta impermeabilizzata, ed un volume totale di 8.765 m³.

3.6 Materie prime ed ausiliarie, sostanze ed energia consumate e prodotte dall'impianto esistente

Trattandosi di un impianto per lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti, le materie prime ed ausiliarie utilizzate, oltre agli additivi impiegati nel processo di inertizzazione, coincidono con i rifiuti conferiti e trattati in impianto, mentre il prodotto finito è rappresentato dai rifiuti pronti per essere avviati alle successive fasi di recupero/smaltimento.

Le materie prime ed ausiliarie utilizzate in impianto sono elencate nella Scheda C "Materie prime ed ausiliarie utilizzate" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Le sostanze prodotte dall'impianto sono elencate nella Scheda D "Capacità produttiva" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

L'energia consumata nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, è stata pari a 108.478,3 kWh, di cui 41.356,9 kWh da fonte rinnovabile (impianto fotovoltaico).

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

Si specifica all'uopo che in data 18 maggio 2011 la ECO.IMPRESA S.r.l. ha messo in esercizio presso l'impianto una "officina di produzione E.E. da fotovoltaico", costituita da un impianto fotovoltaico della potenza di 66,240 kWp, di tipo grid-connected, cosiddetto a "scambio sul posto".

La società erogatrice del servizio elettrico di fornitura è stata sino al 30/11/2013 la HERA COMM Srl di Imola (BO), mentre a partire dall'01/12/2013 l'energia elettrica viene fornita dalla REPOWER VENDITA ITALIA S.p.A. di Milano (MI).

Il quantitativo annuale di energia elettrica sopra indicato è quello che complessivamente è stato prelevato dalla rete pubblica di distribuzione dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica S.p.A. (ENEL S.p.A.) e dall'impianto fotovoltaico (cd. a "scambio sul posto").

Difatti, come già noto, presso la sede di Ostuni (BR) della ECO.IMPRESA S.r.l. sono stati installati sui solai di copertura dei fabbricati n°2 impianti fotovoltaici rispettivamente della potenza di 66,240 kWp (cd. a "scambio sul posto") e 103,530 kWp (cd. a "cessione totale"), questo ultimo posizionato sul solaio di copertura del capannone industriale del tipo prefabbricato in calcestruzzo armato di recente realizzazione ed adiacente al capannone esistente ma NON facente parte dell'impianto IPPC in questione; il primo di questi impianti è stato attivato in data 18/05/2011 (data di entrata in esercizio ovvero decorrenza della convenzione con il GSE: 30/03/2011, numero identificativo impianto presso il GSE: 250435) mentre il secondo in data 22/08/2011 (data di entrata in esercizio ovvero decorrenza della convenzione con il GSE: 22/08/2011, numero identificativo impianto presso il GSE: 629976).

Per entrambi gli impianti fotovoltaici, settimanalmente, vengono rilevate da un operatore addetto le letture dei contatori di produzione e di cessione in rete ed annotate manualmente sui due appositi registri (un registro per ogni impianto fotovoltaico) vidimati dall'Agenzia delle Dogane (AdD), Ufficio delle Dogane di Brindisi.

Ogni anno, ai sensi del Decreto Legislativo n°504 del 26/10/1995: «Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative.», il Gestore provvede ad inoltrare all'AdD di Brindisi la dichiarazione telematica sulla produzione e la cessione di energia elettrica da fonte rinnovabile.

3.7 Caratteristiche di approvvigionamento delle materie prime ed ausiliarie

L'impianto in questione costituisce il centro di conferimento di tutte le attività di raccolta e trasporto di rifiuti svolte da ditte terze principalmente nelle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto e dalla ECO.IMPRESA S.r.l. presso piccole e medie imprese industriali ed artigianali dislocate nelle province di Brindisi e Lecce.

Il sito industriale in cui è ubicato l'impianto, come già indicato innanzi, è nelle immediate vicinanze della S.C. "Sansone-Monticelli".

3.8 Descrizione dei cicli di produzione esistenti

L'operazione di smaltimento D15 (deposito preliminare) consiste nello stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Tale operazione NON necessariamente è preliminare alle successive operazioni di ricondizionamento, raggruppamento e trattamento.

Lo stoccaggio dei rifiuti avviene esclusivamente entro idonei contenitori opportunamente coperti, in funzione del loro stato fisico e della loro pericolosità, sempre comunque in aree dedicate dell'impianto.

È consentito lo stoccaggio alla rinfusa di rifiuti, solidi non polverulenti, contenuti in cassoni scarrabili a tenuta stagna e dotati di idonei sistemi di copertura (telone o coperchio) oppure, per alcune tipologie di rifiuti (ad esempio carta e cartone, plastica, materiali ingombranti, imballaggi in materiali misti), sfuso su basamento impermeabilizzato.

Lo stoccaggio di rifiuti pericolosi è altresì effettuato al di sotto di copertura, su basamento impermeabilizzato dotato di idoneo sistema di raccolta di eventuali liquidi che possono prodursi durante lo svolgimento di tali operazioni.

I contenitori normalmente impiegati sono cassoni scarrabili, big-bag con fodera di sicurezza interna, casse e fusti di varie dimensioni con coperchio a tutta apertura per i rifiuti solidi e fangosi palabili, mentre per i rifiuti liquidi si utilizzano serbatoi fuori terra mobili, cisternette pallettizzate, fusti e taniche di varie dimensioni.

L'area di stazionamento dei cassoni scarrabili è provvista di idonea cartellonistica e segnaletica di sicurezza.

Si specifica all'uopo che nel caso di rifiuti sottoposti anche alle disposizioni della normativa ADR (Accord européen relatif au transport international des marchandises Dangereuses par Route) gli imballaggi utilizzati sono del tipo omologato secondo le specifiche tecniche dettate da tale norma.

Sono previsti differenti sistemi per il contenimento dei rifiuti a seconda del loro stato fisico e dei processi di trattamento eventualmente da svolgere.

In particolare, la sezione di stoccaggio comprende le vasche di contenimento e le aree di ubicazione dei contenitori, differenziati in ragione della tipologia e classificazione del rifiuto da stoccare.

Sono presenti in impianto n°2 vasche interrate in calcestruzzo armato di circa 30 m³ cadauna, con le seguenti dimensioni 4,50 (L) x 3,80 (P) x 1,80 (H), adibite alla premiscelazione e miscelazione dei rifiuti nonché al loro stoccaggio.

Per la protezione incendio di tali vasche e del trituratore, oltre alla disponibilità di irroratori ad acqua alimentati dalla rete idrica interna di approvvigionamento dall'acquedotto pubblico ed azionabili manualmente, è stato installato un impianto di spegnimento automatico del tipo generatore di schiuma a media espansione, progettato e realizzato secondo le vigenti norme tecniche degli impianti antincendio per quanto imposto dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico n°37 del 22/01/2008: «Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdieces, comma 13, lettera a) della legge n.248 del 2 dicembre 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.».

Gli irroratori di cui sopra, per motivi di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro, sono presenti anche in una zona dove viene posizionata una vasca metallica per lo stoccaggio di rifiuti da stabilizzare e/o inertizzare o già stabilizzati e/o inertizzati.

Si veda all'uopo l'Allegato 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 01 del 24/10/2014), l'Allegato 6 "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico" (Rev. 01 del 24/10/2014) e l'Allegato 10 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie - rifiuti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Le aree interne al capannone, al centro di ogni campata (in totale n°5 campate), sono presidiate continuamente da rilevatori di fiamma e calore (in totale n°5 rilevatori, uno in ogni campata) collegati ad un impianto di allarme per la rivelazione incendio.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Nella campata del capannone più prossima al fabbricato uffici, dove possono essere stoccati alla rinfusa rifiuti esclusivamente non pericolosi (ad esempio carta e cartone, plastica, materiali ingombranti, imballaggi in materiali misti), al fine di ridurre il rischio incendio, sono state posizionate delle barriere tipo New-Jersey in calcestruzzo armato dell'altezza di 4 m, per la separazione dalla campata adiacente, ed è stato installato un impianto di raffrescamento/bagnatura.

Sono presenti in impianto n°10 serbatoi fuori terra mobili in lamiera metallica Fe 360 B da 9 m³ cadauno, con una capacità utile di 8.900 litri (marca "COOPSerbatoi"), che vengono impiegati per lo stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi, anche infiammabili, e non pericolosi.

Tali serbatoi sono posizionati all'interno dell'area individuata sotto tettoia metallica con il n°21 "Deposito rifiuti in serbatoi fuori terra mobili e/o in piccoli/grandi contenitori" nell'Allegato 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Il bacino di contenimento dei rifiuti liquidi pericolosi infiammabili è separato dal bacino adiacente mediante un muro divisorio in calcestruzzo armato gettato in opera che ha una resistenza al fuoco R120.

Solo i due serbatoi dedicati allo stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi infiammabili, per questioni di sicurezza e di prevenzione incendi, sono mantenuti in atmosfera inertizzata mediante l'insufflaggio di gas inerte (azoto) contenuto in un pacco bombole, costituito da 16 bombole, del volume complessivo di 800 litri.

I serbatoi sono stati costruiti e collaudati dal fabbricante alla pressione di 1,5 bar, mentre ogni intercapedine del doppio involucro è stato collaudato alla pressione di 0,45 bar, risultando perfettamente stagni.

Altresì, i serbatoi sono dotati di giunzioni a tenuta e collocati su di una superficie impermeabile, resistente all'aggressione chimica dei rifiuti ivi stoccati.

I bacini di contenimento dei serbatoi, che sono stati appositamente dimensionati ovvero sovradimensionati secondo le norme tecniche applicabili e vigenti in materia (vedi in particolare il paragrafo 4 della Delibera del Comitato Interministeriale per i Rifiuti del 27/07/1984: «Disposizioni per la prima applicazione dell'art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1992, n.915, concernente lo smaltimento dei rifiuti.», l'Allegato 3 del Decreto del Ministero dell'Ambiente n°161 del 12/06/2002: «Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.» e l'articolo 6, lettera e), del Decreto del Ministero

dell'Ambiente del 05/02/1998: «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22.» e loro successive modifiche ed integrazioni), hanno una «(...) capacità pari al serbatoio stesso oppure, nel caso in cui nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino è pari ad almeno il 30% del volume totale dei serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10%.» ovvero pari a circa 98 m³ e sono provvisti di adeguati sistemi di svuotamento (elettropompe di aspirazione).

Difatti, nel caso specifico, abbiamo:

- area di deposito indicata in planimetria con il n°21:
 - 10 serbatoi della capacità cadauno di 8.900 litri ovvero 8,90 m³ → $10 \times 8,90 = 89 \text{ m}^3$;
 - volume minimo del bacino di contenimento: 29,37 m³ così calcolato →
→ $(89 \text{ m}^3 \times 30\%) \times (1 + 10\%)$;
 - volume utile del bacino di contenimento: 98 m³ >> 29,37 m³;
- area di deposito indicata in planimetria con il n°23 "Deposito rifiuti in piccoli/grandi contenitori" nell'Allegato 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione:
 - volume complessivo dei contenitori (fusti-taniche, cisternette, ecc.) pari a circa 25 m³ (il volume del contenitore di maggiore capacità è pari a 3 m³);
 - volume minimo del bacino di contenimento: 8,25 m³ così calcolato →
→ $(25 \text{ m}^3 \times 30\%) \times (1 + 10\%)$;
 - volume utile del bacino di contenimento: 9,50 m³ > 8,25 m³.

In tali bacini, direttamente sul basamento oppure sull'apposita griglia metallica, è anche possibile stoccare, sempre nei limiti dei volumi di sicurezza di cui sopra, altri piccoli/grandi contenitori di rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi, singolarmente con capacità utile di molto inferiore a quella di ogni serbatoio fuori terra mobile (pari, come già sopra indicato, ad 8.900 litri), come ad esempio cisternette, fusti, taniche, ecc.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Gli sfiati dei serbatoi, così come prescritto dall'autorità competente (Regione Puglia) nel provvedimento di AIA, sono stati collettati in testa ad un filtro a carboni attivi (marca "HEXTRA").

Il filtro permette il trattamento di impurità fisiche provenienti dai serbatoi.

I serbatoi infine, oltre a possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti che sono destinati a contenere, sono idonei anche per l'interro e lo stoccaggio dei carburanti liquidi di categoria "A-B-C" in accordo al Decreto del Ministero dell'Ambiente n°246 del 24/05/1999: «Regolamento recante norme concernenti i requisiti tecnici per la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei serbatoi interrati.», così come dichiarato ai sensi di legge dal fabbricante.

Lo stoccaggio in serbatoi fuori terra mobili e in vasche si realizza nel rispetto delle seguenti norme tecniche:

- i serbatoi possiedono adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche e alle caratteristiche di pericolosità del singolo rifiuto;
- le manichette e i raccordi dei tubi utilizzati per il carico e lo scarico dei rifiuti liquidi contenuti nei veicoli cisterna sono mantenuti in perfetta efficienza onde evitare perdite e dispersioni;
- i serbatoi sono riempiti rispettando un volume residuo di sicurezza pari al 10% del volume totale;
- i serbatoi sono asserviti da bacini di contenimento di adeguata capacità;
- le due vasche interrate (cd. "fosse") sono ubicate all'interno della campata centrale del capannone industriale onde evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti.

Il carico dei serbatoi fuori terra mobili avviene direttamente mediante attacco flangiato di tubi alla valvola di scarico del veicolo cisterna ovvero tramite una vasca stagna di travaso, dotata di pompa di rilancio, collegata mediante un sistema di tubazioni e valvole ai diversi serbatoi di deposito e/o semplicemente ad altri contenitori idonei all'uso (ad esempio cisternette, fusti, taniche, cisterne scarrabili, ecc.).

Per i rifiuti pericolosi infiammabili, come già detto innanzi, il luogo di stoccaggio è delimitato e separato dal comparto adiacente mediante un muro divisorio REI 120, dove i due serbatoi presenti, per questioni di sicurezza e di prevenzione incendi, sono mantenuti in atmosfera inertizzata mediante l'insufflaggio di gas inerte (azoto).

Per lo stoccaggio di rifiuti solidi non polverulenti, che non richiedono particolari cautele o specifici sistemi di confinamento, sono dedicate apposite aree dell'impianto, così come meglio indicato nell'Allegato 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 01 del 24/10/2014) ed Allegato 10 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie - rifiuti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Su ogni confezione di rifiuti, intesa come singolo e ben individuabile contenitore di qualsiasi tipo (ad esempio big-bag, casse, fusti, ecc.), anche ai fini della rintracciabilità in impianto dei rifiuti, vengono apposte, in posizione ben visibile, le seguenti indicazioni:

- un'etichetta, generalmente adesiva, su cui è riportato il codice CER, la/e caratteristica/che di pericolo e la descrizione del rifiuto contenuto nella confezione;
- il FIR del rifiuto in ingresso all'impianto;
- la scheda di lavorazione del/dei rifiuto/i.

L'operazione di smaltimento D13 (raggruppamento preliminare) di rifiuti pericolosi e non pericolosi appartenenti alla medesima categoria viene eseguita in un'area dedicata dell'impianto, prima di sottoporli ad una qualsiasi delle operazioni di trattamento fisico.

Il raggruppamento è inteso dunque quale momento preliminare finalizzato ad accertare da parte del Tecnico Smaltimento Rifiuti e/o Coordinatore di impianto la possibilità del trattamento previsto per determinate tipologie di rifiuti relativamente ai criteri sotto elencati, sulla scorta di eventuali ed adeguate verifiche analitiche effettuate in laboratorio e/o di prove sperimentali su campioni sufficientemente rappresentativi delle singole partite.

Il Tecnico Smaltimento Rifiuti e/o Coordinatore di impianto si assume pertanto la responsabilità di ogni trattamento fisico eseguito e garantisce che:

- le caratteristiche chimico-fisiche delle singole partite di rifiuti siano tali da renderle compatibili;
- la partita omogenea di rifiuti risultante dal trattamento presenti caratteristiche migliori ai fini delle successive fasi di smaltimento/recupero, rispetto a quelle delle singole partite originarie;
- il trattamento fisico eseguito non pregiudichi né l'efficacia né la sicurezza dello smaltimento/recupero finale;
- le operazioni di trattamento fisico non provochino emissioni incontrollabili, né pericoli per la salute degli addetti e della popolazione o danni per l'ambiente.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.», nel caso specifico, l'operazione di smaltimento D13 può comprendere anche le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la triturazione, il condizionamento e/o la separazione.

Le operazioni preliminari di cui sopra, in via generale ma non esclusiva, saranno codificate con l'operazione di smaltimento D9 quando preliminari alla successiva operazione di inertizzazione in impianto, quest'ultima codificata appunto solo con l'operazione di smaltimento D9.

In tutti gli altri casi, difatti, tali operazioni potranno anche essere codificate, oltre che con l'operazione di smaltimento D9, con l'operazione di smaltimento D13.

Per quanto sopra si specifica che l'operazione di miscelazione, così come la selezione e cernita e l'adeguamento volumetrico (frammentazione, compattazione e/o triturazione meccanica), se non propedeutica alla successiva fase di inertizzazione in impianto, potrà anche essere codificata, oltre che con l'operazione di smaltimento D9, con l'operazione di smaltimento D13.

Si veda all'uopo l'Allegato 14.2 "Schema a blocchi del processo produttivo esistente e di ciascuna fase operativa" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Con l'operazione di smaltimento D13 sarà altresì possibile eseguire il preliminare raggruppamento per tipologie omologhe di rifiuti ovvero di rifiuti appartenenti alla stessa tipologia merceologica ma con codici CER diversi (differente provenienza) e stesse caratteristiche chimico-fisiche, per lo più liquidi (ad esempio acidi, basi, solventi, oli, ecc.), fermo restando la loro compatibilità chimico-fisica, e il codice CER in uscita del raggruppamento eseguito sarà di volta in volta quello del rifiuto "prevalente" in base alla sua percentuale ponderale (in peso), ad esempio:

- $130204^* (10 \text{ kg}) + 130206^* (10 \text{ kg}) + 130208^* (80 \text{ kg}) = 130208^* (100 \text{ kg});$
- $160604 (30 \text{ kg}) + 160605 (200 \text{ kg}) + 200134 (20 \text{ kg}) = 160605 (250 \text{ kg}).$

I codici CER 130208* e 160605, nell'esempio di cui sopra, sono pertanto i "codici CER prevalenti" in uscita dei rifiuti raggruppati.

Questa logica di attribuzione del codice CER in uscita secondo il principio del "codice CER prevalente", peraltro già condivisa ed approvata dalla Regione Puglia in provvedimenti di AIA per altri impianti IPPC di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se NON diversamente stabilito, sarà la stessa adottata per le restanti lavorazioni di trattamento fisico, ecc. ricomprese nell'operazione di smaltimento D13.

L'operazione di smaltimento D14 (ricondizionamento preliminare) di rifiuti pericolosi e non pericolosi è finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali di deposito, trasporto e recupero/smaltimento le condizioni di confezionamento ed imballo dei rifiuti conferiti in impianto, attraverso operazioni di svuotamento, travaso, insaccamento, infustamento, ecc.

In particolare, consente di:

- realizzare la migliore omogeneizzazione dei rifiuti in miscelazione;
- di raggiungere, per i rifiuti da stabilizzare nel contenuto in acqua, il minimo valore del residuo secco fissato in normativa per l'ammissibilità di un rifiuto in discarica e/o l'aspetto palabile necessario per eseguire la successiva operazione di raccolta e trasporto ad impianti di recupero; il rifiuto infatti, attraverso l'additivazione controllata di agenti stabilizzanti/solidificanti, assume maggior compattezza e raggiunge l'aspetto voluto;
- di ottenere un rifiuto in uscita dal trattamento di miscelazione/inertizzazione conforme ai limiti previsti per i parametri di cui al Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 03/08/2005: «Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.», come abrogato dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 27/09/2010: «Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.».

L'operazione di smaltimento D9 (trattamento fisico-chimico) di rifiuti pericolosi e non pericolosi comprende le seguenti operazioni:

- selezione e cernita: al fine di separare e recuperare eventuali frazioni riciclabili o riutilizzabili rappresentate da materiali di imballaggio in carta, cartone, plastica, metalli, legno e vetro ed altri tipi di materiali di cui è vietato lo smaltimento in discarica;

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- adeguamento volumetrico: frammentazione, compattazione e/o triturazione meccanica al fine di razionalizzare le operazioni di deposito preliminare e di migliorare la densità reale dei rifiuti prima di avviarli alla fase di miscelazione ovvero ad idoneo smaltimento, ottimizzando i volumi da stoccare e trasportare e massimizzando il grado di sfruttamento delle discariche;
- miscelazione (anche in deroga all'articolo 187, comma 1, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, come modificato dal Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010, e comunque sempre nel pieno rispetto delle condizioni stabilite dallo stesso articolo 178, comma 2): al fine di preparare partite di rifiuti con caratteristiche chimico-fisiche omogenee rispetto ad una stessa tipologia di smaltimento finale, al fine di aumentare la quantità da smaltire per singolo conferimento, con conseguente diminuzione del tempo di deposito preliminare, del numero di trasporti e con lo scopo principale di ridurre la pericolosità dei rifiuti stessi migliorandone lo stato fisico (fluidità per i liquidi e palabilità per i solidi) e la densità onde minimizzare i rischi per l'ambiente e per le stesse operazioni di smaltimento finale (attività preparatorie preliminari necessarie per rendere il rifiuto compatibile con i criteri di ammissibilità in discariche per rifiuti pericolosi. Tali operazioni di miscelazione NON modificano mai la classificazione delle miscele ottenute rispetto ai rifiuti di partenza. I rifiuti ovvero i codici CER miscelabili contemporaneamente tra di loro possono essere diversi ed anche con classi Hx (caratteristiche di pericolo) diverse. Le miscelazioni di rifiuti pericolosi devono essere effettuate nel rispetto delle condizioni di compatibilità chimica, secondo quanto riportato nell'allegato tecnico "Allegato B" dell'AIA (Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009) e nello "Schema di compatibilità chimica tra diversi gruppi di sostanze" di cui alla tabella E.2 della sezione "Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico dei rifiuti liquidi" del Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 29/01/2007 (Fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"), ovvero secondo i criteri dei gruppi di miscelazione sotto elencati. Si veda all'uopo la tabella riportata a pag. 66/86, 67/86, 68/86, 69/86 e 70/86 di cui all'Allegato 14.1 "Elenco dei codici CER ammessi in impianto alle operazioni di smaltimento (D15-D13-D14-D9) e di recupero (R13)" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione. I gruppi di miscelazione individuati sono i seguenti:
 - Gruppo B (cancerogeni, teratogeni, mutageni): H7, H10, H11;
 - Gruppo C1 (facilmente infiammabili): H3-A, H5, H6, H14;
 - Gruppo C2 (infiammabili): H3-B, H5, H6, H14;

- Gruppo D1 (corrosivi perché acidi): H8 (acidi), H5, H6, H14 (solo se a pH neutro o leggermente acido);
 - Gruppo D2 (corrosivi perché basici): H8 (basici), H5, H6, H14 (solo se a pH neutro o leggermente basico);
 - Gruppo E (irritanti): H4, H5, H6, H13, H14, H15;
- inertizzazione (stabilizzazione/solidificazione) di rifiuti pericolosi e non pericolosi: è un processo chimico-fisico di immobilizzazione delle sostanze inquinanti in una matrice inerte che può essere così suddiviso: stabilizzazione/solidificazione (S/S), ottenuta con leganti idraulici a base di reagenti inorganici, quali cemento, calce, argilla, ecc.; stabilizzazione/solidificazione (S/S), ottenuta con reagenti organici, quali materie termoplastiche, composti macroincapsulanti, polimeri (soprattutto sistemi urea/formaldeide). Il processo di inertizzazione è destinato a rifiuti, solidi e/o fangosi, palabili o pompabili, caratterizzati dalla presenza di inquinanti prevalentemente inorganici. Le tipologie di rifiuti sottoposte al processo di inertizzazione sono prevalentemente le seguenti:
- lavorazione dei metalli: fanghi da neutralizzazione di bagni acidi di decapaggio; fanghi da trattamento di bagni alcalini di sgrassaggio; fanghi da trattamento di bagni di fosfatazione; fanghi da chiarificazione acque da lavaggio; fanghi da abbattimento in cabina di verniciatura;
 - trattamento superficiale dei metalli: fanghi da trattamento di acque di lavaggio da cromatura, nichelatura, ramatura; residui da rigenerazione resine;
 - trattamenti chimici: residui solidi da bagni di nitrurazione; residui solidi da bagni di cementazione;
 - industrie metallurgiche: scorie di fusione; effluenti dalla flottazione di metalli; polveri da abbattimento fumi;
 - centrali elettriche ed impianti di termovalorizzazione rifiuti: ceneri da combustione; scorie polveri da trattamento fumi;
 - industria ceramica: fanghi da sedimentazione primaria; fanghi da chiarificazione acque; polveri da abbattimento fumi;
 - industria fotografica: bagni di sviluppo e stampa;
 - industrie tessili e da tintorie: residui da sedimentazione primaria;

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- fanghi da impianti di depurazione;
- fanghi di idrossido di calce provenienti dalla produzione di acetilene;
- scorie e fanghi di flottazione provenienti dall'industria estrattiva;
- terre provenienti dalla bonifica di terreni;
- fanghi provenienti da operazioni di dragaggio.

L'adeguamento volumetrico (frammentazione e/o triturazione) dei rifiuti viene eseguito a mezzo di trituratori meccanici (marca "SATRIND", modello "2R15/150" e "K/50"), al fine di razionalizzare le operazioni di stoccaggio e di migliorare la densità reale dei rifiuti prima di avviarli alla fase di miscelazione/inertizzazione ovvero ad idoneo smaltimento, ottimizzando i volumi da stoccare e trasportare.

La compattazione (ad esempio di fusti metallici) viene realizzata principalmente con caricatori semoventi idraulici (marca "EUROMEC", modello "200/8DT" della portata massima di sollevamento di 8.800 kg e marca "EUROHYDROMEC", modello "EH 22/7.5", della portata massima di sollevamento di 7.600 kg) accessoriati con polipo idraulico e/o con press-container scarrabili.

I caricatori semoventi idraulici possono anche essere utilizzati per la frammentazione dei rifiuti.

Il processo di inertizzazione finalizzato allo smaltimento finale viene eseguito con un impianto della potenzialità di trattamento pari a 8 tonnellate/h (marca "EXTRA GROUP - CDG SERVICE"), costituito dalle seguenti apparecchiature:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- reattore-miscelatore;
- redler di scarico;
- pompa dosatrice reagente liquido;
- pompa volumetrica per fluidificante;
- coclea per dosaggio reagente in polvere.

Vengono rispettate le condizioni di compatibilità chimica nella miscelazione dei rifiuti secondo la tabella di cui all'allegato tecnico "Allegato B" della Determinazione del Dirigente n°245 del 12/05/2009 e lo Schema di compatibilità chimica tra diversi gruppi di sostanze (Fonte: "Best Available Techniques Reference Document for the Waste Treatments Industries"), in allegati al presente elaborato, da verificarsi, tranne che per i rifiuti stabili non reattivi, mediante caratterizzazione analitica e/o merceologica preventiva.

Le operazioni di miscelazione avvengono all'interno di contenitori (serbatoi di stoccaggio fuori terra mobili, cisterne, fusti e cassoni scarrabili), disposti su di una adeguata superficie impermeabile con idoneo bacino di contenimento.

I rifiuti ovvero i codici CER miscelabili contemporaneamente tra di loro possono essere diversi ed anche con classi Hx (caratteristiche di pericolo) diverse.

Le operazioni di miscelazione saranno immediatamente sospese in caso di sviluppo di fumi, vapori, nonché di incremento di temperatura della miscela al di sopra dei 10 °C di cui, mediante idoneo termometro (marca "THERMO SCIENTIFIC", modello "Temp 16 RTD"), ne sarà controllata la stazionarietà.

Il Gestore, in tal caso, si preoccuperà di dare tempestiva comunicazione agli Enti di Controllo.

I rifiuti prodotti dai processi di miscelazione/inertizzazione vengono codificati con codici CER da ricondurre alla famiglia dei "rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale" di cui al Capitolo 19 dell'Allegato D alla Parte IV del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Il Gestore provvede a mantenere attivi sistemi di registrazione, da rendere disponibili agli Enti di Controllo e che documentano le modalità di effettuazione dei processi, nonché l'iter di validazione delle "ricette" e la manutenzione degli impianti (ad esempio giornali di impianto, schede di validazione processi, giornali di manutenzione, ecc.).

Infine, come già detto innanzi, ai fini della tracciabilità dei rifiuti sottoposti all'operazione di miscelazione/inertizzazione per lo smaltimento il Gestore ha istituito un apposito "registro di miscelazione/inertizzazione" che è tenuto in impianto a disposizione degli Organi di Vigilanza: allo stesso modo sarà istituito un apposito "registro dei raggruppamenti".

Come già specificato innanzi, i rifiuti ovvero i codici CER miscelabili contemporaneamente tra di loro possono essere diversi ed anche con classi Hx (caratteristiche di pericolo) diverse.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

L'operazione di recupero R13 (messa in riserva) di rifiuti pericolosi e non pericolosi è da considerarsi come l'insieme delle operazioni finalizzate all'attività di recupero e rientra ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera aa) del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 nella definizione di stoccaggio.

La messa in riserva è finalizzata a rendere conformi alle norme tecniche e contrattuali il recupero/riciclaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, le cui norme tecniche di recupero non sono disciplinate dai rispettivi decreti attuativi (Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare n°186 del 05/04/2006, che ha modificato il Decreto del Ministero dell'ambiente del 05/02/1998: «Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22.», e Decreto del Ministero dell'ambiente n°161 del 12/06/2002: «Regolamento attuativo degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.»).

Tali operazioni di gestione rifiuti, con riferimento anche alle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19/11/2008: «Direttiva relativa ai rifiuti - Abrogazione direttive 75/439/CEE, 91/689/CEE e 2006/12/CE.» recepita in Italia con il Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010, hanno comunque il fine comune di:

- rendere più efficiente le fasi di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva);
- ridurre la quantità dei rifiuti da avviare allo smaltimento finale allo scopo di ottenere invece maggiori quantitativi da destinare al recupero finale attraverso le anzidette operazioni iniziali di selezione e cernita, frammentazione, compattazione, triturazione meccanica, condizionamento o separazione, ecc. ad esempio di rifiuti composti che presentano frazioni principali valorizzabili (ad esempio metalli, ecc.), congiuntamente ad altre frazioni secondarie recuperabili (ad esempio oli, ecc.), separate da frazioni povere da smaltire (ad esempio carte, plastiche, fanghi, ecc.);
- aumentare le quantità conferibili di rifiuti e di conseguenza ottenere un abbassamento dei tempi di stoccaggio;
- ridurre il numero dei trasporti;
- ridurre l'impatto ambientale dovuto alla circolazione stradale;
- diminuire gli eventi accidentali connessi al trasporto.

3.8.1 I reagenti utilizzati nel processo di inertizzazione

I prodotti chimici (chemical) che possono essere utilizzati come reagenti nei vari processi di inertizzazione (stabilizzazione/solidificazione) rifiuti, meglio indicati nelle "Schede di trattamento" di cui all'Allegato 14.3 "Scheda di associazione inquinanti-trattamenti e Schede di trattamento" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, si possono dividere in due tipologie distinte:

- prodotti in polvere:
 - calce (idrossido di calcio);
 - cemento (Portland 3.25);
 - ossido di calcio;
 - argilla (bentonite) in polvere;
- prodotti liquidi pompabili:
 - silicato di sodio;
 - solfuro di sodio;
 - solfato ferroso/cloruro ferrico;
 - acqua ossigenata.

3.8.2 Quantità massime di stoccaggio dei reagenti (chemical)

All'interno del capannone, nella zona dedicata al trattamento di inertizzazione, così come meglio indicato negli elaborati grafici di cui all'Allegato 4 "Planimetria, prospetti e sezioni dell'impianto" (Rev. 01 del 24/10/2014) ed all'Allegato 10 "Planimetria aree deposito materie prime ed ausiliarie - rifiuti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, è stata prevista un'area dedicata allo stoccaggio dei prodotti chimici.

Qui di seguito sono indicate le quantità massime di tali prodotti che, a seconda della tipologia e della quantità di rifiuti da avviare al trattamento e in condizioni normali di lavorazione, in media potrebbero trovarsi contemporaneamente stoccate in impianto:

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

– prodotti in polvere:

- calce (idrossido di calcio): circa 2.000 kg (n°2 pallet);
- cemento (Portland 3.25): circa 3.000 kg (n°2 pallet);
- ossido di calcio: circa 1.000 kg (n°1 pallet);
- argilla (bentonite) in polvere: circa 1.000 kg (n°1 pallet);

– prodotti liquidi pompabili:

- silicato di sodio: circa 200 litri (n°2 fusti);
- solfuro di sodio: circa 1.000 litri (n°1 bulk);
- solfato ferroso: circa 1.000 litri (n°1 bulk);
- cloruro ferrico: circa 1.000 litri (n°1 bulk);
- acqua ossigenata: circa 200 litri (n°2 fusti).

3.8.3 Modalità di stoccaggio dei chemical

Le modalità di stoccaggio riportate al punto 7.2 delle Schede di sicurezza di sostanze o prodotti chimici, in generale, specificano le condizioni di sicurezza, come: progettazione di ambienti e contenitori (compresi muri di contenimento e ventilazione), materiali incompatibili, condizioni di conservazione (limiti/gamma di temperatura ed umidità, luce, gas inerte, ecc.), particolari attrezzature elettriche e modalità per la prevenzione dell'elettricità statica.

Inoltre, se opportuno, indicano eventuali limiti di quantità in funzione delle condizioni di stoccaggio ed eventuali requisiti speciali, come tipologia dei materiali per gli imballaggi e per i contenitori della sostanza o del preparato.

I prodotti in polvere vengono stoccati su pallet, in sacchi da circa 20 kg/cad., sempre comunque nel rispetto delle modalità di stoccaggio riportate nelle rispettive "Schede di sicurezza", e dosati all'impianto di inertizzazione per mezzo di idonee coclee dosatrici in dotazione allo stesso impianto.

I reagenti chimici liquidi, invece, contenuti in imballaggi omologati (ad esempio fusti di varie dimensioni, cisternette, ecc.), vengono stoccati a loro volta in bacini di contenimento (bulk) o vasche di sicurezza fuori terra, conformemente alle indicazioni di cui alle "Schede di sicurezza", e

dosati all'impianto di inertizzazione per mezzo di apposite pompe dosatrici, ad esso ugualmente in dotazione.

I reagenti chimici liquidi contenuti generalmente in cisternette, qualora necessario (ad esempio durante le operazioni di dosaggio quando è necessario tenere aperti i contenitori), vengono anche stoccati, sempre in condizioni di sicurezza, nell'area (al di sotto della cappa di aspirazione) in cui normalmente avvengono le operazioni di travaso e/o miscelazione dei rifiuti liquidi.

Altresì, in accordo a quanto descritto nelle "Schede di sicurezza", l'area adibita allo stoccaggio dei reagenti:

- è localizzata lontana da sostanze infiammabili, fonti di ignizione e calore;
- è protetta dalla luce e dalle intemperie meteorologiche;
- si trova in un locale ben ventilato.

Bacini di contenimento per prodotti chimici liquidi

Per lo stoccaggio dei contenitori dei prodotti chimici liquidi vengono utilizzate delle vasche di contenimento in polietilene ad alta densità, all'uopo omologate e certificate, di differenti dimensioni a seconda dell'esigenza, simili a quelle riportate nelle seguenti figure:



Figura 3.1: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

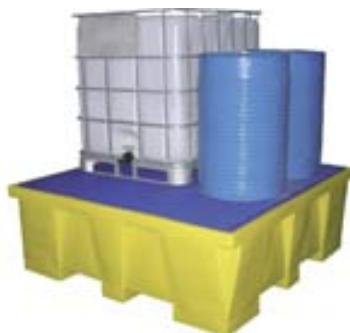


Figura 3.2: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi



Figura 3.3: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi



Figura 3.4: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi



Figura 3.5: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi



Figura 3.6: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi



Figura 3.7: Bacino di contenimento per prodotti chimici liquidi

Tutte le vasche di contenimento, con o senza griglia amovibile in polietilene o in acciaio per una facile pulizia, sono stampate a rotazione in un unico blocco in polietilene ad alta densità, trattate UV, certificate ISO 9002 per la qualità e compatibili con un gran numero di prodotti chimici.

Come si nota meglio dalle figure di cui sopra, le vasche hanno forme gradevoli e sono generalmente di colore giallo, che garantisce i seguenti due vantaggi: attirare l'attenzione, evitando così eventuali impatti accidentali da parte di persone o macchine in movimento, ed una chiara visibilità delle eventuali perdite.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Pertanto, esse risultano sicure, resistenti, efficaci, imputrescibili e maneggevoli.

Tutte le vasche sono conformi alle disposizioni delle seguenti normative ed a quanto intervenuto con l'entrata in vigore di loro successive modifiche ed integrazioni:

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31/07/1934: «Approvazione delle norme di sicurezza per la lavorazione, l'immagazzinamento, l'impiego o la vendita di oli minerali, e per il trasporto degli oli stessi.»;
- Decreto Legislativo n°81 del 09/04/2008: «Attuazione dell'articolo 1 della legge 03/08/2007 n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.»;
- Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006;
- Decreto del Ministero dell'Ambiente n°392 del 16/05/1996: «Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli oli usati" (articoli 1 e 2 e Allegato C).»;
- ADR.

4 PRESIDI DI TUTELA AMBIENTALE E SICUREZZA

4.1 Sistema di aspirazione, convogliamento e trattamento delle emissioni in atmosfera

Fermo restando quanto già illustrato nella documentazione AIA agli atti (Si veda all'uopo il paragrafo 4.4.5, da pagina 202 a 206, dell'Allegato 1 "Relazione Tecnica", la Scheda E "Emissioni in atmosfera" e l'Allegato 5 "Planimetria e prospetti dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera") (Rev. 00 del 11/05/2007) ovvero nel presente elaborato a proposito del sistema di aspirazione, convogliamento e trattamento delle emissioni in atmosfera derivanti dalle fasi di triturazione e di miscelazione/inertizzazione e ricordando che per tale impianto già dapprima la Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 269 del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, con Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia, Assessorato all'ecologia, n°140 del 21/03/2007, ha rilasciato alla ECO.IMPRESA Srl la prevista autorizzazione, si descrive quanto segue in ordine al dimensionamento dello stesso.

4.1.1 Dimensionamento e generalità sul sistema di abbattimento Scrubber

Da ogni sezione, l'aria da depurare è aspirata mediante un ventilatore centrifugo, attraverso cappe localizzate sui punti di maggiore probabilità di emissione negli ambienti di lavoro.

La velocità dell'aria nelle tubazioni di aspirazione e mandata è di circa 19,8 m/s.

Ove necessario, le tubazioni di aspirazione sono dotate di valvole manuali a farfalla per la regolazione della portata dell'aria.

L'aria trattata viene immessa in atmosfera attraverso il camino di espulsione (punto di emissione in atmosfera) indicato in planimetria come E1 (Si veda all'uopo l'Allegato 5 "Planimetria dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera" (Rev. 01 del 24/10/2014) e la Scheda E "Emissioni in atmosfera" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione).

Il depuratore ad umido o Scrubber rappresenta il più antico e semplice sistema di depurazione di un flusso aeriforme inquinato.

Il principio di funzionamento consiste nel convogliare l'aria inquinata dentro una camera all'interno della quale viene realizzato, attraverso i corpi di riempimento, un intimo contatto tra l'aria stessa e una certa quantità di acqua, in modo tale da ottenere un trasferimento degli inquinanti dall'aria all'acqua, fino a consentire lo scarico diretto in atmosfera con una

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

concentrazione di inquinanti entro i limiti consentiti per legge e stabiliti nella già citata autorizzazione regionale alle emissioni in atmosfera (Si veda all'uopo la Determinazione del Dirigente del Settore Ecologia, Assessorato all'ecologia, Regione Puglia n°140 del 21/03/2007) di cui all'articolo 269 del Decreto Legislativo n.152 del 03/04/2006.

Quando una particella di inquinante viene "catturata" da una data massa di acqua o goccia di liquido, ne diventa parte integrante, ne condivide la sorte e ne segue intimamente il percorso obbligato dall'acqua in ricircolo, sino a venire raccolta in una apposita vasca posta alla base dello Scrubber.

Alla base di tutto ciò è fondamentale che siano realizzati i presupposti a quanto detto, vale a dire: una zona di contatto aria-liquido in cui si favorisca il più possibile l'incontro e l'unione tra la particella da catturare e l'acqua, allo scopo di creare una zona di decantazione ove le particelle di liquido vengono separate dal flusso principale di aria.

La torre di lavaggio rappresenta senza dubbio lo Scrubber classico per eccellenza, di alta efficienza di abbattimento, conosciuto ormai ovunque per le indiscusse prestazioni intrinseche e l'affidabilità in termini di mantenimento nel tempo dei valori limite imposti.

Trattasi di un manufatto sviluppato in verticale che contiene una certa quantità di corpi di riempimento che varia per la portata d'aria e sempre nel più ristretto rispetto di un tempo di contatto e di una velocità di passaggio dell'aria calcolata.

Il volume e la particolare forma dei corpi di riempimento devono essere determinati in modo tale che essi impongano agli inquinanti da abbattere bruschi cambiamenti di direzione, in modo da intercettare meglio le particelle e nello stesso tempo offrire la massima superficie di contatto lasciando contemporaneamente il massimo spazio possibile all'attraversamento dell'aria, riducendo così al minimo le perdite di carico.

I sistemi di abbattimento ad umido o Scrubber rappresentano in genere un'ottima alternativa a molti altri sistemi di differente tecnologia (a secco, per adsorbimento, ecc.) riguardo a quasi tutte le problematiche di impatto ambientale delle medie e grandi industrie ed essi vengono sempre più presi in considerazione nelle possibili configurazioni di sistemi per la depurazione di sostanze inquinanti sia sotto forma di particelle (polveri, nebbie e fumi) che di vapori acidi e/o basici.

Per questa caratteristica, l'efficienza del sistema è tanto spinta quanto più alta risulta essere:

- la pressione dell'acqua nebulizzata;
- il tempo di contatto e quanto più bassa è la velocità.

4.1.2 Dimensioni costruttive dello Scrubber

Volume del riempimento	3,67	m ³
Altezza riempimento	2,1	m
Sezione colonna	1,76	m ²
Diametro interno colonna	1,5	m
Velocità aeriformi nella torre	0,8	m/s

Tabella 4.1: Dimensioni costruttive dello Scrubber

Il flusso aeriforme, privato della componente inquinante, viene quindi immesso direttamente in atmosfera.

Un sistema di spurgo provvede ad eliminare i reflui che possono essere utilizzati come fluidificanti, al posto dell'acqua, nel processo di inertizzazione.

Altezza geometrica del camino a servizio dell'emissione	10,40 m
Superficie della sezione di sbocco	Tubazione circolare con diametro esterno Ø300 e quindi superficie di 0,1 m ²
Posizione della bocchetta di prelievo campioni	La bocchetta è posizionata a 150 cm dalla sommità della copertura dell'edificio
Temperatura di emissione	T ambiente °C
Portata di progetto ed effettiva	5.000 Nm ³ /h
Velocità aria nel collettore principale Ø300	19,8 m/s
Velocità aria allo sbocco dal camino	19,8 m/s

Tabella 4.2: Dimensioni costruttive del condotto di scarico e principali caratteristiche dell'emissione

4.1.3 Filtro a carboni attivi dello Scrubber

Con la filtrazione a carboni attivi si ottiene una "condensazione" del solvente dall'aria su una "certa" superficie solida (Forze di Van der Waals).

La superficie solida più comunemente impiegata è costituita da una massa carboniosa ad altissima porosità, denominata "carboni attivi" la cui attività è direttamente proporzionale alla superficie della sua porosità, (si pensi che un grammo di carbone attivo può arrivare a 1.250 m² di superficie, ed oltre).

Il solvente contenuto nell'aria da trattare viene quindi "condensato" per capillarità, e trattenuto, nel carbone attivo stesso.

La capacità di adsorbimento è quindi proporzionale alla sua superficie, e fortemente influenzata da molti altri fattori, tra i quali: la concentrazione delle SOV da depurare, l'umidità, la temperatura, la velocità di passaggio, tempo di contatto ed alla granulometria del carbone stesso.

Ad ogni tipo di solvente corrisponde una sua propria "isoterma" applicata ad ogni specifica qualità di carbone attivo, dalla cui curva di saturazione si può determinare lo specifico dimensionamento.

Ad ogni temperatura corrisponde una sua propria curva di rendimento.

L'adsorbimento è sempre una fase esotermica, di conseguenza l'incremento della concentrazione dei solventi comporta un aumento di temperatura ed una conseguente diminuzione del valore di adsorbimento.

In generale è necessario non superare i 40 °C di temperatura durante il lavoro.

Nel seguente filtro a carbone attivi, il letto a carbone attivo è di forma circolare ed è sostenuto da un supporto a fitta rete che ha il compito di distribuire omogeneamente l'aria da depurare su tutta la sua superficie.

L'aria da trattare attraversa il letto dal basso verso l'alto per poi essere convogliata in un apposito camino di espulsione.

I filtri a carboni attivi si contraddistinguono per la semplicità di utilizzo, la massima efficienza di adsorbimento di SOV e cattivi odori, nessun pericolo di incendio e la semplicità di manutenzione.

Il filtro inoltre è dotato di un misuratore di pressione differenziale elettronico usato per la misurazione delle perdite di carico del letto filtrante, queste indicano il perfetto funzionamento della macchina.

Quando le perdite di carico sono al di sopra del valore di progetto bisogna effettuare il cambio del letto filtrante (carboni attivi).

I dati tecnici del filtro sono i seguenti:

- Dimensioni indicative del filtro: Ø 1500 mm, H 1.800 mm;
- Perdita di carico iniziale: 50÷80 mm H₂O;
- Tipo carbone attivo: CARBOSOB 54 (marca "COMELT S.r.l.");
- Peso specifico carbone attivo: 0,565 Kg/dm³;
- Peso totale carbone attivo: 1.350 kg;
- Spessore del letto filtrante: 1.200 mm;
- Velocità di attraversamento: 0,86 m/s;
- Tempo di contatto: 1.5 s;
- Capacità di adsorbimento SOV carbone attivo: (15%) 200 kg SOV.

Il corpo filtro cilindrico è costruito in lamiera di acciaio al carbonio verniciato dello spessore 20/10 mm.

Lo stadio di trattamento è costituito da una piastra forata opportunamente rinforzata, per la corretta distribuzione dell'aria e per il sostegno del carbone.

Il filtro è dotato di un misuratore differenziale di pressione per lettura della pressione dell'adsorbitore.

4.1.4 Filtro a carboni attivi a cui sono collettati gli sfiati dei serbatoi fuori terra

Come già detto innanzi, gli sfiati dei serbatoi, così come prescritto dall'autorità competente (Regione Puglia) nel provvedimento di AIA, sono stati collettati in testa ad un filtro a carboni attivi (marca "HEXTRA").

Il filtro permette il trattamento di impurità fisiche provenienti dai serbatoi.

Il letto filtrante del filtro è costituito superiormente da carboni attivi (forniti generalmente in sacchi da 25 kg) avente elevate caratteristiche chimico-fisiche e meccaniche idonee a favorire le reazioni di flocculazione.

Il carbone attivo per l'assorbimento di vapori di solventi ed odori ha una forma cilindrica, del diametro di 4 mm, un'alta superficie specifica, appropriate strutture porose, buone proprietà di assorbimento e durezza, una lunga durata di funzionamento.

Esso ha la funzione di trattenere il flocculato e di filtrare le impurità più grossolane in modo da affidare allo strato inferiore la funzione di trattenere le impurità più fini.

Lo strato inferiore è costituito da quarzite ad altissima purezza a granulometria selezionata.

4.2 Impianto ad azoto a protezione dei serbatoi fuori terra di rifiuti liquidi infiammabili

Come già detto innanzi, solo i due serbatoi fuori terra mobili dedicati allo stoccaggio di rifiuti liquidi pericolosi infiammabili, per questioni di sicurezza e di prevenzione incendi, sono mantenuti in atmosfera inertizzata mediante l'insufflaggio di gas inerte (azoto) contenuto in un pacco bombole, costituito da 16 bombole, del volume complessivo di 800 litri.

4.3 Impianto idrico antincendio

L'impianto idrico antincendio è costituito da un gruppo di pompaggio per l'alimentazione degli idranti ad acqua, precisamente n°13 bb.i. UNI 45 mm e n°2 bb.i. UNI 70 mm per il collegamento ai mezzi dei VVF.

4.4 Impianto idrico antincendio a schiuma a protezione del zona di triturazione

Come già detto innanzi, per la protezione incendio delle vasche interrate in calcestruzzo armato adibite alla premiscelazione e miscelazione dei rifiuti nonché al loro stoccaggio e del trituratore, oltre alla disponibilità di irroratori ad acqua alimentati dalla rete idrica interna di approvvigionamento dall'acquedotto pubblico ed azionabili manualmente, è stato installato un impianto di spegnimento automatico del tipo generatore di schiuma a media espansione, progettato e realizzato secondo le vigenti norme tecniche degli impianti antincendio per quanto imposto dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico n°37 del 22/01/2008.

Gli irroratori di cui sopra, per motivi di igiene e sicurezza dei luoghi di lavoro, sono presenti anche in una zona dove viene posizionata una vasca metallica per lo stoccaggio di rifiuti da stabilizzare e/o inertizzare o già stabilizzati e/o inertizzati.

Il generatore di schiuma è un'apparecchiatura antincendio composta essenzialmente da un erogatore, un supporto della tubazione ed una stazione di allarme del tipo a "diluvio" con attuazione elettrica/manuale.

I tre erogatori sono stati posizionati in modo che ogni parte delle vasche, e dei rifiuti in esse presenti pericolosi ai fini dell'incendio, sia raggiungibile con il getto di schiuma da almeno un erogatore.

Il posizionamento degli erogatori ai bordi superiori delle vasche è stato eseguito considerando ogni compartimento in modo indipendente.

A valle delle pompe di alimentazione ed a monte del resto dell'impianto sono state installate le seguenti apparecchiature di controllo e verifica:

- una valvola di intercettazione;
- una valvola di controllo ed allarme;
- una campana idraulica di allarme;
- una valvola principale di scarico;
- le apparecchiature di prova;
- due manometri.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

La valvola di intercettazione è installata sul collettore di alimentazione, in posizione aperta/chiusa sempre riconoscibile; immediatamente a valle di questa ed a monte di qualunque diramazione è posta la valvola di controllo ed allarme, alla quale sono collegati la campana idraulica, la valvola principale di scarico, i due manometri, la condotta di scarico e prova, sulla quale sono poste le apparecchiature di prova.

Tutte le apparecchiature sono posizionate in un luogo accessibile e protetto.

La valvola di controllo ed allarme separa l'impianto dal collettore di alimentazione; essa funzionerà solo per effetto della differenza di pressione tra monte e valle dell'otturatore.

La campana idraulica di allarme, adeguatamente protetta, sarà azionata direttamente dall'acqua proveniente dalla valvola di controllo ed allarme e il suo segnale è distintamente udibile da tutti i locali dell'attività in oggetto.

I due manometri della stazione di controllo sono posizionati in modo da indicare rispettivamente la pressione nell'impianto immediatamente a monte ed a valle dell'otturatore della valvola di controllo ed allarme.

Immediatamente a valle dell'otturatore della valvola di controllo ed allarme è stata derivata una condotta di scarico corredata della valvola di scarico e dell'apparecchiatura di prova per la verifica della portata di alimentazione della stazione di controllo.

La valvola di non-ritorno è esclusivamente del tipo a pressione differenziale e munita di portello di ispezione facilmente amovibile in modo da poter accedere facilmente a tutti gli organi interni: è indicata la pressione nominale, il diametro nominale ed il senso di flusso.

Le tubazioni sono state installate tenendo conto dell'affidabilità che il sistema deve offrire: la chiusura ad anello dei collettori principali e l'installazione di valvole di intercettazione in posizione opportune, costituiscono uno dei criteri per il raggiungimento del livello di affidabilità richiesto dal sistema.

Le tubazioni fuori terra sono ancorate alle strutture dei fabbricati a mezzo di adeguati sostegni.

Tutte le tubazioni sono svuotabili senza dovere smontare componenti significative dell'impianto.

Le tubazioni sono installate in modo da non risultare esposte a danneggiamenti per urti meccanici in particolare per il passaggio di automezzi quali, ad esempio, carrelli elevatori.

Le tubazioni fuori terra sono installate a vista o in spazi nascosti, purché accessibili.

Nell'attraversamento di strutture verticali ed orizzontali, quali pareti o solai, sono state previste le necessarie precauzioni atte ad evitare la deformazione delle tubazioni o il danneggiamento degli elementi costruttivi derivanti da dilatazioni o da cedimenti strutturali.

Le tubazioni hanno in ogni caso diametro non inferiore a DN 25 e pressione nominale non inferiore a PN 10.

Le tubazioni sono installate tenendo conto dell'affidabilità richiesta all'impianto anche in caso di manutenzione.

Il tipo, il materiale ed il sistema di posa dei sostegni delle tubazioni sono tali da assicurare la stabilità dell'impianto nelle più severe condizioni di esercizio ragionevolmente prevedibili.

In particolare:

- i sostegni sono in grado di assorbire gli sforzi assiali e trasversali in fase di erogazione;
- il materiale utilizzato per qualunque componente del sostegno è non combustibile;
- i collari sono chiusi attorno ai tubi;
- non sono stati utilizzati sostegni aperti (come ganci ad uncino o simili);
- non sono stati utilizzati sostegni ancorati tramite graffe elastiche;
- non sono stati utilizzati sostegni saldati direttamente alle tubazioni nè avvitati ai relativi raccordi.

Ciascun tronco di tubazione è supportato da un sostegno, ad eccezione dei tratti di lunghezza minore di 0,50 m, dei montanti e delle discese di lunghezza minore ad 1,00 m, per i quali non sono richiesti sostegni specifici.

Il posizionamento dei supporti garantisce la stabilità del sistema, in generale la distanza tra due sostegni non è maggiore di 4,00 m per tubazioni di dimensioni minori a DN 65 e di 6,00 m per quelle di diametro maggiore.

La distanza minima tra un erogatore ed un sostegno non è mai inferiore a 150 mm.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

L'alimentazione idrica antincendio è assicurata da un gruppo pompe ed interverrà automaticamente non appena un erogatore entra in funzione o manualmente mediante il personale addetto, manterrà in pressione il collettore di alimentazione dell'impianto anche in fase non operativa ed è conforme alla UNI 9490 ed a quanto specificato di seguito.

Sarà inoltre in grado di assicurare in ogni tempo ed in ogni settore la portata e la pressione richieste ed avrà la capacità utile effettiva tale da assicurare i tempi di intervento necessari.

L'acqua antincendio sarà sempre priva di vegetazione e di materie estranee in sospensione e non conterrà sostanze corrosive per non danneggiare le attrezzature.

Il gruppo pompe è in grado di assicurare le condizioni minime di prevalenza e portata ad ambedue le aree operative di progetto.

4.5 Impianto di rilevazione e rivelazione allarme incendio a mezzo di rilevatori di fiamma e calore

Come già detto innanzi, le aree interne al capannone, al centro di ogni campata (in totale n°5 campate), sono presidiate continuamente da rilevatori di fiamma e calore (in totale n°5 rilevatori, uno in ogni campata) collegati ad un impianto di allarme per la rivelazione incendio.

4.6 Impianto di raffrescamento/bagnatura

Come già detto innanzi, nella campata del capannone più prossima al fabbricato uffici, dove possono essere stoccati alla rinfusa rifiuti esclusivamente non pericolosi (ad esempio carta e cartone, plastica, materiali ingombranti, imballaggi in materiali misti), al fine di ridurre il rischio incendio, sono state posizionate delle barriere tipo New-Jersey in calcestruzzo armato dell'altezza di 4 m, per la separazione dalla campata adiacente, ed è stato installato un impianto di raffrescamento/bagnatura.

A tale scopo è stato intercettato un attacco rubinetto esistente all'interno della "zona 1° comparto" (così come denominata nei documenti tecnici).

Con partenza dall'attacco rubinetto è stata eseguita una colonna idrica distribuita ad anello, fino a giungere ad alimentare gli irroratori installati ad una altezza di circa 5,00 m dal piano di calpestio; il tutto eseguito con tubazione in acciaio zincato S.M. (marca "DALMINE") del diametro di 1", completa di raccordi a filettare e staffe di sostegno a parete.

A completamento dell'impianto di raffrescamento/bagnatura sono stati forniti ed installati n°10 mini-irroratori di distribuzione a turbina, completi di raccordo di collegamento alla linea di distribuzione.

4.7 Mezzi fissi, mobili e portatili di estinzione incendi

Si riporta di seguito l'elenco dei mezzi fissi, mobili e portatili di estinzione incendi presenti in impianto.

Mezzi fissi

- 13 (tredici) bb.i. UNI 45 mm;
- 2 (due) bb.i. UNI 70 mm per il collegamento ai mezzi dei VVF;
- 1 (uno) impianto di protezione della zona "tritratore" a mezzo di liquido schiumogeno fluoro proteinico al 3% filmante contenuto nel premescolatore da 400 litri.

Mezzi mobili e portatili

- 2 (due) estintori portatili a CO₂ (Biossido di Carbonio) da 5 kg, con capacità estinguente 113B e 113B-C;
- 30 (trenta) estintori portatili a polvere ABC 40% da 6 kg, con capacità estinguente 34A 233BC;
- 12 (dodici) estintori carrellati a polvere ABC 20% da 50 kg, con capacità estinguente AB1C;
- 10 (dieci) gruppi mobili a schiuma UNI 45 da 200 litri, costituiti ciascuno da carrello lancia-schiuma UNI 45 mm, miscelatore e fusto da 200 litri di liquido schiumogeno proteinico a bassa espansione.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

5 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI CONTROLLO E MISURA INSTALLATI

I principali sistemi di controllo presenti in impianto sono i seguenti:

- tutti i serbatoi fuori terra mobili sono dotati di apposito dispositivo di sovrappieno del liquido, mediante livello a galleggiante, al fine di evitare pericolosi traboccamenti di rifiuti.
- quadro elettrico di controllo e comando di macchinari/attrezzature utilizzati nelle diverse operazioni connesse al ciclo produttivo;
- quadro elettrico di controllo e comando del gruppo idrico antincendio e degli annessi impianti di protezione attiva;
- quadro elettrico di controllo e comando dell'impianto di inertizzazione;
- quadro elettrico di controllo e comando dell'impianto di trattamento aria.

Invece i sistemi di misura sono i seguenti:

- pesa a ponte elettronica da 80.000 kg per verificare il peso di tutti i rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto su veicoli e/o all'interno di grandi contenitori, mediante il metodo di doppia pesata (lordo e tara).

Dal punto di vista documentale, la ECO.IMPRESA S.r.l. provvede ai regolari adempimenti amministrativi previsti dalla legge in materia di gestione rifiuti:

- registro di carico e scarico per la registrazione delle quantità di rifiuti in ingresso e uscita dall'impianto;
- dichiarazione ambientale (MUD), che annualmente viene trasmessa alla competente CCIAA;
- test di cessione sul rifiuto tal quale (dove previsto dalla norma tecnica di settore) e procedura di omologazione del rifiuto per il successivo corretto recupero/smaltimento finale in impianti autorizzati;

- analisi chimico-fisica delle acque meteoriche depurate ai fini della loro caratterizzazione come rifiuto ai sensi del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006 o per verificarne la conformità ai parametri della Tabella 3 «Valori limiti di emissione in acque superficiali e in fognatura» di cui allo stesso Allegato 5 «Limiti di emissione degli scarichi idrici» della Parte Terza «Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche»;
- prove sperimentali mediante impianto pilota per definire, in funzione delle tipologie di rifiuti da trattare, il tipo e le concentrazioni dei reagenti da impiegare nel processo di miscelazione/inertizzazione (stabilizzazione/solidificazione);
- analisi chimico-fisica del rifiuto in uscita dal trattamento di miscelazione/inertizzazione per la verifica di conformità ai parametri previsti dal Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 27/09/2010 sui criteri di ammissibilità in discarica, necessaria per l'omologazione dello stesso ai fini del conferimento in impianti di recupero/smaltimento finale.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

6 MACCHINE, ATTREZZATURE, MEZZI D'OPERA ED EQUIPAGGIAMENTO TECNICO

I principali macchinari, attrezzature, impianti e sistemi di controllo e misura presenti in impianto sono i seguenti:

- caricatore semovente idraulico con benna marca "EUROHYDROMEC" - modello "EH 22/7,5";
- caricatore semovente idraulico con benna marca "EUROMEC" - modello "EH 200/8DT";
- carrello elevatore con traslatore marca "STILL" - modello "70-25";
- carrello elevatore marca "STILL" - modello "70-40";
- carrello elevatore marca "STILL" - modello "RC 40-25";
- elettropompa bisenso marca "BM POMPE" - modello "35 1-5";
- elettropompa marca "BM POMPE" - modello "55 1-A";
- n°2 elettropompe marca "LIVERANI";
- elettropompa marca "JUROP" - modello "UL7";
- elettropompa marca "VARIASCO" - modello "C26";
- idropulitrice marca "ITM Italia" - modello "TOP GUN";
- impianto di depurazione acque meteoriche marca "EDILPREF";
- impianto di depurazione acque reflue civili marca "EDILPREF";
- pesa a ponte marca "SOC. COOP. BILANCIAl" - modello "SBP/M";
- pompa pneumatica marca "VARIASCO" - modello "C 26";
- tritratore marca "SATRIND" - modello "K 10/50";
- tritratore marca "SATRIND" - modello "K 2R 15/150";
- impianto di stabilizzazione/solidificazione marca "EXTRA GROUP - CDG SERVICE";
- impianto pilota marca "EXTRA GROUP - CDG SERVICE" - modello "STABSOL-P";

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

- impianto di abbattimento delle emissioni marca "EXTRA GROUP - CDG SERVICE", comprensivo di filtro a carboni attivi marca "TECHXA" - matricola n°FCA 5500;
- filtro a carboni attivi marca "HEXTRA S.r.l. - EXTRA GROUP";
- vari cassoni scarrabili della capacità di 25/30 m³;
- altri contenitori (big-bag, casse, fusti, taniche e cisternette).

Allo stato esistente ogni macchinario, attrezzatura, impianto e/o sistema è perfettamente funzionante ed efficiente, in quanto vengono rigorosamente osservate le indicazioni di utilizzo e manutenzione fornite dalle case costruttrici.

A tal proposito, bisogna ricordare che le registrazioni del SGQ consentono di risalire alle manutenzioni effettuate in accordo al piano di manutenzione programmata.

Inoltre, con frequenza mensile, lo stesso sistema prevede il controllo di funzionalità e di efficienza dei macchinari/attrezzature attraverso l'ausilio di un'apposita check-list.

Qualora dalla verifica dovesse risultare qualsiasi deficienza, il SGQ impone l'apertura di un'azione correttiva finalizzata alla risoluzione di quanto riscontrato.

7 FONTI DI EMISSIONE DELL'IMPIANTO ESISTENTE

Le fonti di emissione dell'impianto esistente sono indicate nelle tabelle riportate qui di seguito.

7.1 Tipo ed entità delle emissioni (compresi gli inquinanti) dell'impianto esistente

L'impianto esistente presenta le seguenti emissioni per le matrici ambientali sotto elencate:

- ARIA: emissioni in atmosfera;
- ACQUA: prelievi e scarichi idrici;
- RUMORE: emissioni sonore;
- ENERGIA: consumi energetici;
- RIFIUTI: gestione rifiuti.

Il tipo delle emissioni, compresi gli inquinanti, sono indicati nelle tabelle riportate qui di seguito.

Per quanto riguarda l'entità delle emissioni, fermo restando che dai monitoraggi in autocontrollo eseguiti è risultato sempre il rispetto dei valori limite di legge, si rimanda ai rapporti di prova analitici che periodicamente, così come previsto dal Piano di monitoraggio e controllo (PMeC) dell'impianto approvato dall'autorità competente (Regione Puglia), vengono trasmessi dal Gestore agli Organi di Vigilanza interessati.

7.1.1 ARIA: emissioni in atmosfera

ARIA: emissioni in atmosfera (fonti e tipo delle emissioni)

Tipo emissione	Fase operativa o attività	Denominazione emissione	Emissioni convogliate	Emissioni diffuse	Emissioni fuggitive
			Provenienza	Provenienza	Provenienza
Emissione in atmosfera	Deposito preliminare e/o messa in riserva	E2	Sfiati serbatoi	Cassoni scarrabili	Valvole e diaframmi di processo
Emissione in atmosfera	Raggruppamento preliminare	-----	-----	Cassoni scarrabili	-----
Emissione in atmosfera	Adeguamento volumetrico Miscelazione Inertizzazione	E1	Scrubber monostadio e filtro a carboni attivi	Cassoni scarrabili	Valvole e diaframmi di processo
		E3	Camino dei gas di combustione dai tubi di scarico dei caricatori semoventi idraulici		
Emissione in atmosfera	Gruppo elettrogeno di emergenza	E4	Tubo di scarico del gruppo elettrogeno	-----	-----

Tabella 7.1: ARIA: emissioni in atmosfera (fonti e tipo delle emissioni)

Il punto di emissione in atmosfera è reso sempre accessibile in maniera agevole e sicura per le operazioni di campionamento.

7.1.2 ACQUA: prelievi e scarichi idrici

La seguente tabella si riferisce ai prelievi idrici effettuati mensilmente nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, direttamente dalla rete pubblica di distribuzione dell'Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP S.p.A.), ex Ente Autonomo Acquedotto Pugliese (EAAP).

I quantitativi mensili sotto riportati di acqua prelevata dalla rete pubblica, desunti dalle letture a fine mese del contatore AQP, sono stati annotati manualmente dal personale addetto interno della ECO.IMPRESA S.r.l., adeguatamente formato, sia su supporto cartaceo che informatico.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Prospetto riepilogativo dei prelievi idrici (ANNO 2013)

Punto di controllo (allaccio alla rete pubblica di distribuzione)

	GEN 2013	FEB 2013	MAR 2013	APR 2013	MAG 2013	GIU 2013	LUG 2013	AGO 2013	SET 2013	OTT 2013	NOV 2013	DIC 2013
LETTURA INIZIO MESE CONTATORE AQP	8449	8505	8555	8610	8664	8758	8853	8951	9050	9206	9239	9295
ACQUA PRELEVATA	56 m ³	50 m ³	55 m ³	54 m ³	94 m ³	95 m ³	98 m ³	99 m ³	80 m ³	76 m ³	33 m ³	56 m ³
TOTALE PRELIEVI IDRICI	846 m ³											

Tabella 7.2: Prospetto riepilogativo dei prelievi idrici (ANNO 2013)

Si specifica all'occasione che, in accordo alla definizione di "scarico" di cui all'articolo 74, lettera ff), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, che così recita: «qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Sono esclusi i rilasci di acque previsti all'articolo 114;», in impianto gli unici scarichi idrici sono rappresentati dalle acque meteoriche di dilavamento delle coperture ovvero dei tetti (sigla del punto di scarico S2) che recapitano nel canale consortile (Consorzio SISRI) posto all'esterno del perimetro di recinzione dell'impianto e dedicato alla raccolta delle acque bianche della Zona Industriale del Comune di Ostuni (BR) e dalle acque reflue civili di tipo domestico che recapitano nella pubblica rete fognaria (sigla del punto di scarico S3).

Si veda all'uopo la nota prot. n°1322/DG/ds del 16/10/2013 a mezzo della quale il Gestore ha comunicato alle autorità competenti che, con riferimento all'impianto IPPC di cui trattasi, in data 13/09/2013 l'Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP), in qualità di Ente gestore della pubblica condotta di fogna nera nel Comune di Ostuni (BR), ha attivato l'impianto di manutenzione sifone ovvero ha iniziato la fornitura del servizio di fogna; pertanto, a partire da tale data, esclusivamente le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici (WC, lavabo dei bagni e docce) anziché essere scaricate in fossa Imhoff vengono regolarmente scaricate in fogna.

La nota di cui sopra assieme al contratto di somministrazione del servizio idrico integrato del 23/01/2013 sono allegati in copia conforme all'originale nell'Allegato 14.4 "Provvedimenti di autorizzazione acquisiti" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Le acque meteoriche dei tetti scaricate nel canale consortile (Consorzio SISRI), così come previsto dal PMeC dell'impianto approvato dall'autorità competente (Regione Puglia), vengono analizzate con una frequenza semestrale onde verificare il rispetto dei limiti per i parametri di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Difatti, le acque meteoriche e di dilavamento, d'ora innanzi per semplicità "acque meteoriche", vengono gestite come rifiuti in deposito temporaneo ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera bb), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, prelevate mediante autospurgo ed avviate al successivo recupero/smaltimento finale presso idonei impianti terzi all'uopo autorizzati ai sensi di legge.

Tutte le aree coperte e scoperte dell'impianto sono idoneamente pavimentate per evitare la dispersione nel terreno sottostante di sversamenti accidentali di rifiuti ed impedire possibili infiltrazioni di acque meteoriche direttamente nel terreno sottostante; a tal fine è stato anche adottato l'accorgimento progettuale di porre in opera idonee giunzioni tra la pavimentazione industriale e le opere di recinzione, le cunette di raccolta ed i cordoli prefabbricati in calcestruzzo pressovibrato dei marciapiedi.

Tale pavimentazione è stata realizzata in cemento armato industriale additivato con fibre di vetro e protetto da foglio impermeabilizzante in polietilene, il cui strato superiore è corazzato con cumulo di quarzo e cemento per rendere la superficie di usura particolarmente compatta, antiscivolo ed antipolvere.

Considerato che i rifiuti presenti nelle aree di impianto all'aperto, all'uopo appositamente dedicate e ben identificate, vengono stoccati in contenitori idonei a seconda del loro stato fisico e della loro pericolosità (ad esempio cassoni scarrabili con coperchio o con telo impermeabile di copertura), evitando così qualsiasi contatto con le acque meteoriche, lungo il lato aperto del capannone destinato allo stoccaggio ed alle operazioni di trattamento rifiuti (miscelazione, inertizzazione e riduzione volumetrica), solo nella campata centrale (quella in prossimità delle fosse interrate), è stata realizzata per tutta la sua lunghezza una "canaletta di guardia" per la captazione di eventuali sversamenti di rifiuti liquidi, che vengono convogliati ed accumulati in un apposito pozzetto di sicurezza, per essere da qui prelevati ed avviati alle successive operazioni di recupero/smaltimento finale.

Le pendenze delle zone di piazzale, comprese quelle in prossimità del cancello di ingresso, sono tali da convogliare le acque meteoriche nelle apposite caditoie di raccolta, scongiurando qualsiasi fuoriuscita verso l'esterno (sede stradale) e viceversa (dalla sede stradale all'interno dell'impianto) essendo infatti il piano strada ad una quota inferiore rispetto al piazzale.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Le acque meteoriche di prima e seconda pioggia che dilavano dai piazzali scoperti (superficie di circa 3.665 m²) dell'impianto, così come meglio illustrato nell'Allegato 6 "Planimetria dell'impianto con rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, recapitano per pendenza ad un sistema a griglia metallica zincata posto a livello del piano di calpestio.

Le acque meteoriche così grigliate giungono per caduta nella sottostante canaletta di convogliamento al pozzetto scolmatore e da qui vengono avviate alle due vasche interrate di raccolta e sedimentazione, in calcestruzzo armato prefabbricato ed a perfetta tenuta stagna, adeguatamente dimensionate (capacità utile di circa 12 m³/cad.), poste in serie l'una all'altra e provviste di idoneo dispositivo automatico che comanda il sistema di sollevamento per il trasferimento delle acque grigliate e sedimentate al disoleatore a pacchi lamellari.

Una volta disoleate, le acque vengono accumulate in altre due vasche interrate con caratteristiche uguali alle due precedenti per l'ulteriore sedimentazione prima di essere prelevate e conferite presso idonei impianti terzi autorizzati al loro recupero/smaltimento finale ovvero, nell'ottica del risparmio idrico delle risorse impiegate in impianto e nell'osservanza dei principi di riduzione dei rifiuti e di quelli riguardanti il loro recupero attraverso attività od altre forme di riutilizzo, reimpiego e riciclaggio, tanto promossi dalla normativa ambientale vigente e soprattutto dalla disciplina IPPC/AIA, riutilizzate ai fini dell'autosmaltimento, dove possibile e necessario, come "acqua di impasto" nel ciclo di inertizzazione.

Le acque meteoriche trattate attraverso le fasi precedentemente descritte di dissabbiatura, grigliatura, sedimentazione e disoleazione potranno anche essere convogliate verso il punto di scarico rappresentato dal canale consortile (Consorzio SISRI) posto all'esterno del perimetro di recinzione dell'impianto e dedicato alla raccolta delle acque bianche della Zona Industriale del Comune di Ostuni (BR).

Le acque meteoriche scaricate nel canale consortile saranno analizzate con una frequenza semestrale onde verificare il rispetto dei limiti per i parametri di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Onde assicurare sempre la piena efficienza dell'impianto di trattamento, il personale addetto ha il compito di provvedere periodicamente alla pulizia di tutte le griglie, le caditoie ed i pozzetti, oltre che alla completa osservanza delle indicazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria fornite dalla casa costruttrice nell'apposito libretto di manutenzione.

Inoltre, occorre ricordare che le acque meteoriche, dove tecnicamente possibile, in linea con i principi della Direttiva IPPC/AIA, possono essere riutilizzate come "acqua d'impasto" nel ciclo di inertizzazione; allo stesso modo possono essere gestite le acque reflue derivanti dall'abbattimento dei fumi, garantito dal sistema ad umido (Scrubber monostadio).

7.1.3 RUMORE: emissioni sonore

RUMORE: emissioni sonore (fonti e tipo delle emissioni)

Tipo emissione	Fase operativa o attività	Denominazione emissione	Provenienza
Emissione sonora	Adeguamento volumetrico Miscelazione Inertizzazione	R1	Impianto di trattamento aria (Scrubber)
Emissione sonora	Inertizzazione	R2	Impianto di inertizzazione
Emissione sonora	Movimentazione e carico/scarico	R3	Mezzi ed attrezzature
Emissione sonora	Adeguamento volumetrico	R4	Trituratori

Tabella 7.3: RUMORE: emissioni sonore (fonti e tipo delle emissioni)

7.1.4 ENERGIA: consumi energetici

La seguente tabella si riferisce ai consumi energetici effettuati mensilmente nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, direttamente dalla rete pubblica di distribuzione dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica S.p.A. (ENEL S.p.A.).

La società erogatrice del servizio elettrico di fornitura è stata sino al 30/11/2013 la HERA COMM Srl di Imola (BO), mentre a partire dall'01/12/2013 l'energia elettrica viene fornita dalla REPOWER VENDITA ITALIA S.p.A. di Milano (MI).

I quantitativi mensili sotto riportati di energia elettrica prelevata dalla rete pubblica e dall'impianto fotovoltaico (cd. a "scambio sul posto"), desunti dalle letture a fine mese rispettivamente del contatore ENEL e da quelle calcolate per differenza tra il contatore di produzione (matricola n°2786028) e quello di cessione (matricola n°96207167), sono stati annotati manualmente dal personale addetto interno della ECO.IMPRESA S.r.l., adeguatamente formato, sia su supporto cartaceo che informatico.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

Come già noto, presso la sede di Ostuni (BR) della ECO.IMPRESA S.r.l. sono stati installati sui solai di copertura dei fabbricati n°2 impianti fotovoltaici rispettivamente della potenza di 66,240 kWp (cd. a "scambio sul posto") e 103,530 kWp (cd. a "cessione totale"); il primo di questi impianti, quello ubicato all'interno dell'impianto IPPC, è stato attivato in data 18/05/2011 (data di entrata in esercizio ovvero decorrenza della convenzione con il GSE: 30/03/2011, numero identificativo impianto presso il GSE: 250435) mentre il secondo, quello ubicato all'interno di un altro impianto, sempre di proprietà della ECO.IMPRESA S.r.l., adiacente all'impianto IPPC ma completamente indipendente da questo ultimo ovvero "tecnicamente non connesso" ad esso, in data 22/08/2011 (data di entrata in esercizio ovvero decorrenza della convenzione con il GSE: 22/08/2011, numero identificativo impianto presso il GSE: 629976).

Prospetto riepilogativo dei consumi energetici (ANNO 2013)

Punto di controllo (contatore ENEL, contatore matricola n°2786028, contatore matricola n°96207167)

	GEN 2013	FEB 2013	MAR 2013	APR 2013	MAG 2013	GIU 2013	LUG 2013	AGO 2013	SET 2013	OTT 2013	NOV 2013	DIC 2013
CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA DA RETE	8.626 kWh	8.149 kWh	6.327 kWh	3.545 kWh	5.188 kWh	4.261 kWh	4.584 kWh	3.688 kWh	5.238 kWh	6.556 kWh	5.772 kWh	5.188 kWh
TOTALE CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA DA RETE	67.122 kWh											
CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA DA IMPIANTO FV (cd. a "scambio sul posto")	2.205 kWh	3.090 kWh	3.087 kWh	2.854 kWh	5.319 kWh	5.209 kWh	5.296 kWh	3.117 kWh	4.244 kWh	3.438 kWh	1.848 kWh	1.651 kWh
TOTALE CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA DA IMPIANTO FV (cd. a "scambio sul posto")	41.357 kWh											
TOTALE CONSUMI ENERGETICI	108.479 kWh											

Tabella 7.4: Prospetto riepilogativo dei consumi energetici (ANNO 2013)

7.1.5 RIFIUTI: gestione rifiuti

Le operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi autorizzate alla ECO.IMPRESA Srl dall'autorità competente (Regione Puglia) in forza della Determinazione Dirigenziale n°245 del 12/05/2009, come successivamente rettificata ed integrata dalla Determinazione Dirigenziale n°450 del 05/08/2009 e dalla Determinazione Dirigenziale n°480 del 15/09/2009, sono quelle qui di seguito elencate:

- D15 (operazione di smaltimento) deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- D13 (operazione di smaltimento) raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14 (operazione di smaltimento) ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D9 (operazione di smaltimento) trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.);
- R13 (operazione di recupero) messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Tali operazioni di gestione rifiuti, con riferimento anche alle disposizioni della Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19/11/2008, come già detto innanzi, recepita in Italia con il Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010, a proposito dell'operazione di smaltimento D13 (raggruppamento preliminare) che può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la triturazione, il condizionamento o la separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12, consistono nello stoccaggio, nella selezione e cernita, nell'adeguamento volumetrico (frammentazione, compattazione, e/o triturazione meccanica), nella miscelazione (anche in deroga all'articolo 187, comma 1, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, come modificato dal Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010) e/o inertizzazione (stabilizzazione/solidificazione), nello svuotamento, travaso, insaccamento, infustamento, ecc. e, nello spirito della Direttiva IPPC/AIA, comunque con il fine comune di:

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- rendere più efficiente le fasi di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva);
- ridurre la quantità dei rifiuti da avviare allo smaltimento finale allo scopo di ottenere invece maggiori quantitativi da destinare al recupero finale attraverso le anzidette operazioni iniziali di selezione e cernita, frammentazione, compattazione, triturazione, condizionamento o separazione, ecc. ad esempio di rifiuti composti che presentano frazioni principali valorizzabili (ad esempio metalli, ecc.), congiuntamente ad altre frazioni secondarie recuperabili (ad esempio oli, ecc.), separate da frazioni povere da smaltire (ad esempio carte, plastiche, fanghi, ecc.);
- aumentare le quantità conferibili di rifiuti e di conseguenza ottenere un abbassamento dei tempi di stoccaggio;
- ridurre il numero dei trasporti;
- ridurre l'impatto ambientale dovuto alla circolazione stradale;
- diminuire gli eventi accidentali connessi al trasporto.

Le operazioni di miscelazione, come già detto innanzi, possono essere svolte anche in deroga all'articolo 187, comma 1, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, come modificato dal Decreto Legislativo n°205 del 03/12/2010, e comunque sempre nel pieno rispetto delle condizioni stabilite dal suo articolo 178, comma 2.

Le attività di gestione rifiuti sopra elencate riguardano i rifiuti provenienti da raccolte differenziate urbane svolte presso Comuni, da insediamenti produttivi di tipo industriale ed artigianale, civili e militari, da attività agricole, commerciali, sanitarie e di servizio, da attività di recupero, bonifica, demolizione e costruzione.

L'impianto IPPC della ECO.IMPRESA S.r.l. è autorizzato per una potenzialità annua delle operazioni di stoccaggio e trattamento pari a 54.750 tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Si specifica all'uopo che nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, così come può desumersi anche dai registri di carico e scarico rifiuti e dal Modello Unico di Dichiarazione ambientale (MUD) relativi all'anno 2013, la ECO.IMPRESA S.r.l. ha avviato alle operazioni di stoccaggio e trattamento in totale un quantitativo pari a 12.503,71 tonnellate di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

QUANTITATIVO DI RIFIUTI AVVIATO ALLE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO (ANNO 2013)	POTENZIALITÀ ANNUA AUTORIZZATA OPERAZIONI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO
12.503,71 tonnellate	54.750 tonnellate

Tabella 7.5: Quantitativo di rifiuti avviato alle operazioni di stoccaggio e trattamento (ANNO 2013)

Per tutti i rifiuti che sono stati conferiti in impianto nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, così come per quelli avviati alle operazioni di trattamento (miscelazione/inertizzazione), quelli in uscita e quelli prodotti in impianto, sono state attuate le previste procedure interne di lavorazione, ad esempio l'esecuzione di analisi chimico-fisiche per ogni lotto di lavorazione da avviare alle operazioni di trattamento (miscelazione/inertizzazione), e di conferimento (presso la ECO.IMPRESA S.r.l. e verso altri impianti terzi di destino finale), ad esempio il controllo visivo dei rifiuti che entrano in impianto (rifiuti in ingresso), la verifica di conformità di tali rifiuti ai parametri dell'omologa, l'esecuzione di analisi chimico-fisiche per quei rifiuti in ingresso che risultano non conformi all'omologa, la caratterizzazione di base per quei rifiuti (rifiuti in uscita) che vengono conferiti presso altri impianti terzi di recupero/smaltimento finale, secondo le frequenze di omologa stabilite da questi ultimi ovvero almeno una volta all'anno, e per quelli di produzione (rifiuti prodotti).

I rifiuti speciali prodotti nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, dalle attività di pulizia e manutenzione, per i quali la ECO.IMPRESA S.r.l. risulta autorizzata, sono stati avviati al recupero/smaltimento finale anche all'interno dell'impianto IPPC della stessa società.

Nel caso in cui l'azienda non è risultata autorizzata allo stoccaggio di alcuni codici CER di rifiuti prodotti, gli stessi sono stati inviati al destinatario finale direttamente dal deposito temporaneo.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

7.2 Sistemi e tecniche per la prevenzione e il contenimento, trattamento, monitoraggio, ecc. delle emissioni

ARIA: emissioni in atmosfera

Si rimanda a quanto riportato nella Scheda E "Emissioni in atmosfera" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

RUMORE: emissioni sonore

Si rimanda a quanto riportato nella Scheda H "Emissioni sonore" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Facendo riferimento ai documenti redatti dall'EUROPEAN COMMISSION, Directorate, General JRC (Joint Research Centre), Institute for Prospective Technological Studies Sustainability in Industry, Energy and Transport European IPPC Bureau "Integrated Pollution Prevention and Control", vengono attualmente adottati in impianto, gli accorgimenti organizzativi e tecnici previsti dalle "Best Available Technique (BAT) on emissions from storage".

7.3 Tipologia e quantità dei rifiuti gestiti

Nell'anno 2013, anno solare precedente alla domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione, sono entrate in impianto 12.503,71 tonnellate tra rifiuti pericolosi e non pericolosi.

7.4 Adozione del sistema di gestione qualità ed ambiente

La ECO.IMPRESA S.r.l. è certificata secondo le seguenti norme tecniche:

- UNI EN ISO 9001:2008 (Certificato n°50 100 9439, Rev. 02 del 27/06/2012, con inizio validità il 07/05/2012 e scadenza il 07/05/2015);
- UNI EN ISO 14001:2004 (Certificato n°50 100 9410, Rev. 02 del 27/06/2012, con inizio validità il 07/05/2012 e scadenza il 07/05/2015).

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

Vengono regolarmente effettuati da parte dell'organismo di certificazione TÜV ITALIA S.r.l. gli audit di sorveglianza e di re-audit (audit di terza parte in accordo allo standard UNI EN ISO 19011:2003) per gli schemi di certificazione sopra riportati in accordo ai relativi Piani di Verifiche Periodiche (PVP).

7.5 Adozione del sistema di certificazione di prodotto

La ECO.IMPRESA S.r.l. è certificata ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 23/01/2012 secondo le seguenti norme:

- UNI/TS 11429:2011 ed UNI/TS 11441:2012 (Certificato n°IT14/SBB06 del 09/07/2014 con inizio validità il 09/07/2014 e scadenza il 02/07/2019).

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

8 IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Si rimanda a quanto detto ai precedenti paragrafi 7.1.1, 7.1.2, 7.1.3, 7.1.4 e 7.1.5.

9 SISTEMI DI CONTENIMENTO/ABBATTIMENTO

9.1 Emissioni in atmosfera

Si rimanda a quanto riportato nella Scheda E "Emissioni in atmosfera" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione ed a quanto descritto al precedente paragrafo 7.1.1.

9.2 Emissioni sonore

Si rimanda a quanto riportato nella Scheda H "Emissioni sonore" (Rev. 01 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione ed a quanto descritto al precedente paragrafo 7.1.3.

9.3 Emissioni al suolo

Come già specificato innanzi, in impianto gli unici scarichi idrici sono rappresentati dalle acque meteoriche di dilavamento delle coperture ovvero dei tetti (sigla del punto di scarico S2) che recapitano nel canale consortile (Consorzio SISRI) posto all'esterno del perimetro di recinzione dell'impianto e dedicato alla raccolta delle acque bianche della Zona Industriale del Comune di Ostuni (BR) e dalle acque reflue civili di tipo domestico che recapitano nella pubblica rete fognaria (sigla del punto di scarico S3).

L'area in oggetto ha una quota media di 92 m s.l.m.; le conoscenze idrogeologiche ormai acquisite pongono nell'area una successione litologica costituita da Depositi Calcarei di Piattaforma denominati "Calcere di Altamura".

La falda è ubicata ad una profondità stimabile non inferiore agli 82 m di profondità dal p.c. (considerando le oscillazioni freatiche possibili in condizioni di periodi particolarmente piovosi o siccitosi).

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

All'interno della successione stratigrafica riscontrata è definibile uno spessore di sicurezza di 2/3 dello spessore totale che separa l'escursione massima presumibile del livello di falda dal p.c.

Dal punto di vista idrogeologico, considerando le caratteristiche di permeabilità della litologia calcarea, si può attribuire una permeabilità discreta con valori del coefficiente di permeabilità (k_c) pari a 10^{-2} cm/s (= 10^{-4} m/s), determinata dalla porosità secondaria acquisita per fessurazione e carsismo predominante rispetto alla permeabilità per porosità primaria, trascurabile nei calcari, legata ai naturali processi di diagenesi (vedi "Prospezioni Idrogeologiche" di Pietro Celico, Ed. Liguori Editore).

Pertanto, si considera una profondità di 54 m come franco di sicurezza.

Tale profondità permette di evitare l'interazione diretta tra i flussi idrodinamici che si andranno a creare e la risorsa acquifera profonda.

Quindi, fermo restando che la falda sotterranea si trova a circa 80 m di profondità, il franco di sicurezza, ovvero la distanza tra il punto più basso in cui si immettono le acque meteoriche dei tetti ed il massimo livello di escursione della falda, ha uno spessore superiore ai 50 m; questo valore garantisce un'ottima capacità autodepurativa degli strati rocciosi profondi, e quindi la salvaguardia qualitativa delle acque sotterranee, nonché l'impossibilità di interazione diretta delle acque di scarico (o di eventuali accidentali perdite di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali scoperti dalle vasche interrate di accumulo) con la falda.

e le acque meteoriche dei tetti NON dovrà interagire direttamente con la falda

Per quanto riguarda invece la presenza di inquinanti nel suolo, si evidenzia che il Gestore ha provveduto in data 03/10/2014 a prelevare un campione di terreno nelle aree a verde dell'impianto composto da tre aliquote prelevate in tre diverse aree dell'impianto ovvero un campione nell'area a verde esterna adiacente all'impianto di trattamento delle acque meteoriche, un campione nell'area a verde interna adiacente alla fossa Imhoff ed un campione nell'area a siepi interna adiacente alla zona di stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto, di cui si allega al presente documento il Rapporto di Prova (RdP) n°1497/Ecoimpresa/101423/14 del 14/10/2014.

Dal RdP di cui sopra è risultato che il campione rientra nei valori di concentrazione soglia di contaminazione indicati alla Colonna A, Tabella 1 "Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale", Allegato 5, Titolo V, Parte Quarta del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006; questo a conferma dell'assenza di qualsiasi forma di inquinamento del suolo.

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.)
sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13
nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

La qualità delle acque sotterranee, invece, può essere rilevata solamente mediante il prelievo di opportuni campioni da eventuali pozzi dislocati nelle vicinanze dell'impianto; a tal proposito si specifica che il Gestore potrà concordare, d'accordo con l'autorità competente, la possibilità di procedere ad un'analisi chimica di campioni d'acqua da emungere da eventuali pozzi presenti nelle immediate vicinanze dell'impianto.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

10 STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'impianto in questione NON è soggetto alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo n°334 del 17/08/1999: «Attuazione della direttiva 98/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.» e sue successive modifiche ed integrazioni, in quanto NON è prevista la presenza di sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'Allegato I allo stesso decreto legislativo; si specifica all'uopo che ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del Decreto Legislativo n°334 del 17/08/1999 per "presenza di sostanze pericolose" si intende "(...) la presenza di queste, reale o prevista, nello stabilimento, ovvero quelle che si reputa possano essere generate, in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'allegato I."

L'impianto rientra tra quelli di cui all'allegato A del Decreto Legislativo n°334 del 17/08/1999, date le operazioni di smaltimento e recupero autorizzate, in quanto può eseguire il trattamento di sostanze chimiche utilizzando a tal fine il procedimento di miscelazione.

Pertanto, allo stabilimento della ECO.IMPRESA S.r.l., in quanto NON rientrante tra quelli indicati all'articolo 2, comma 1, del Decreto Legislativo n°334 del 17/08/1999, bensì tra quelli indicati nell'allegato A allo stesso decreto legislativo, così come stabilito al suo articolo 2, comma 3, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 ovvero quanto segue:

"1. Il gestore è tenuto a prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, nel rispetto dei principi del presente decreto e delle normative vigenti in materia di sicurezza ed igiene del lavoro e di tutela della popolazione e dell'ambiente.

2. Il gestore degli stabilimenti industriali di cui all'allegato A in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità inferiori a quelle indicate nell'allegato I, oltre a quanto previsto al comma 1, è altresì tenuto a provvedere all'individuazione dei rischi di incidenti rilevanti, integrando il documento di valutazione dei rischi di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni, all'adozione delle appropriate misure di sicurezza e all'informazione, alla formazione, all'addestramento ed all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ come previsto dal decreto del Ministro dell'ambiente 16 marzo 1998, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 74 del 30 marzo 1998."

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.)
sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13
nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

Per quanto sopra il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) è stato revisionato (Rev. 12) ai sensi della normativa sui rischi di incidente rilevante in data 27/08/2012 e successivamente il Gestore ha provveduto all'adozione di appropriate misure di sicurezza nonché all'informazione continua, alla formazione continua, all'addestramento continuo ed all'equipaggiamento di coloro che lavorano in situ.

La documentazione in questione è tenuta in impianto a disposizione degli Organi di Vigilanza.

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

11 DESCRIZIONE DELLE TECNICHE ADOTTATE PER PREVENIRE L'INQUINAMENTO

Facendo riferimento ai documenti redatti dall'EUROPEAN COMMISSION, Directorate, General JRC (Joint Research Centre), Institute for Prospective Technological Studies Sustainability in Industry, Energy and Transport European IPPC Bureau "Integrated Pollution Prevention and Control", vengono attualmente adottati in impianto gli accorgimenti organizzativi e tecnici previsti dalle "Best Available Technique (BAT) on emissions from storage".

In particolare, per il tipo di attività si fa riferimento ai documenti: "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries" (Agosto 2006) e "References Document on the General Principles of Monitoring" (Luglio 2003) ed alla BAT di settore "Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti (Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio)", alla BAT "Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione rifiuti (Rigenerazione degli oli usati)" ed infine alla BAT orizzontale, valida per tutte le attività IPPC, "Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili - Sistemi di monitoraggio", come meglio specificato nella seguente tabella:

Elenco delle BAT e delle BRef applicabili		
N°	Fonte	Titolo
1	European IPPC Bureau I.P.T.S. (Seville) (Agosto 2006)	"Integrated Pollution Prevention and Control Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries"
2	European IPPC Bureau I.P.T.S. (Seville) (Luglio 2003)	"References Document on the General Principles of Monitoring"

Tabella 11.1: Elenco delle BAT e delle BRef applicabili all'impianto

continua alla pagina successiva...

...segue dalla pagina precedente

Elenco delle BAT e delle BRef applicabili		
3	Ministero Ambiente Italia (Gruppo Tecnico Ristretto) D.M. 31/01/2005	"Linee Guida per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili - Sistemi di Monitoraggio"
4	Ministero Ambiente Italia (Gruppo Tecnico Ristretto) D.M. 29/01/2007	"Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti (Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio)"

Con riferimento alle "Linee Guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio", emanate con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29/01/2007: «Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione dei rifiuti, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59.» e pubblicate sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n°130 del 07/06/2007, nell'impianto in questione vengono svolte operazioni di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non, conformemente a quanto previsto nelle summenzionate Linee Guida.

In particolare, risultano applicate le tecniche di carattere generale e particolare applicabili allo stoccaggio ed al trattamento chimico-fisico dei rifiuti nonché alla gestione dei rifiuti contenenti amianto, considerate BAT, ovvero quelle di cui al paragrafo D.1 "Tecniche di stoccaggio dei rifiuti" ed ai sottoparagrafi D.1.1 "Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti", D.1.1.1 "Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti", D.1.1.1.1 "Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori", D.1.1.1.2 "Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti", D.1.1.1.3 "Stoccaggio in vasche fuori terra", D.1.1.2 "Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti", D.1.1.2.1 "Attività di movimentazione connesse con il travaso dei rifiuti", D.1.1.3 "Tecniche per ottimizzare il controllo delle giacenze nei depositi di rifiuti", D.1.1.4 "Tecniche per la separazione dei rifiuti", D.1.2 "Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti", D.1.2.1 "Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti", D.1.2.2 "Lavaggio e bonifica dei mezzi di trasporto e dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti", D.1.2.3 "Riciclaggio dei contenitori negli impianti di stoccaggio dei rifiuti", D.1.2.4 "Modalità di stoccaggio

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

e attrezzature utilizzate negli impianti di stoccaggio dei rifiuti", D.1.2.5 "Capacità di stoccaggio", H1 "Migliori tecniche e tecnologie comuni a tutte le tipologie di impianto", H.1.1 "Configurazione base di un impianto", H.1.2 "Ricevimento e stoccaggio", H.1.3 "Movimentazione", H.1.4. "Pretrattamenti", H.1.5 "Migliori Tecniche e tecnologie di trattamento chimico-fisico dei rifiuti solidi", H.1.6 "Post-trattamenti", H.1.7 "Manutenzione", H.1.8 "Accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro", H.1.9 "Limitazioni delle emissioni", H.2 "Migliori tecniche di gestione degli impianti di trattamento chimico-fisico", H.2.1 "Piano di gestione operativa", H.2.2 "Programma di sorveglianza e controllo", H.3 "Strumenti di gestione ambientale", H.4 "Aspetti di pianificazione e gestione", H.5 "Indicazioni specifiche per la gestione dei rifiuti contenenti amianto".

Si veda all'uopo l'Allegato 14.6 "Relazione delle conclusioni sulle BAT applicabili" (Rev. 00 del 24/10/2014) a corredo della domanda di rinnovo dell'AIA per l'impianto IPPC in questione.

Rifiuti liquidi

Premesso che l'impianto non gestisce rifiuti allo stato gassoso, per quanto riguarda i rifiuti liquidi, essi vengono stoccati in appositi serbatoi fuori terra, cisternette pallettizzate e fusti di varie dimensioni tenendo presente i seguenti aspetti:

- le caratteristiche chimico-fisiche dei liquidi da stoccare;
- le modalità di stoccaggio, tipologia di strumentazione necessaria, numero di operatori necessari in funzione del carico di lavoro da sopportare;
- l'informazione agli operatori in merito alle situazioni di emergenza;
- le modalità di intervento in situazioni di emergenza;
- le ispezioni periodiche sullo stato dei serbatoi e, dove possibile, l'utilizzo di check list.

Il carico dei serbatoi fuori terra viene effettuato direttamente mediante l'attacco flangiato della valvola di scarico della cisterna, mediante tubazioni flessibili e semirigide.

Rifiuti solidi e fangosi palabili

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi e fangosi palabili, pericolosi e non pericolosi, viene effettuato in contenitori chiusi, quali cassoni scarrabili a tenuta stagna, big-bag con fodera di sicurezza interna, casse e fusti di varie dimensioni con coperchio a tutta apertura, con lo scopo di eliminare l'influenza del vento e prevenire qualsiasi eventuale formazione di polveri.

I rifiuti stoccati all'esterno nelle condizioni sopra descritte sono posizionati sempre sotto copertura (tettoia metallica); inoltre all'esterno non viene effettuato lo stoccaggio di rifiuti polverulenti alla rinfusa.

Infine, sia che si tratti di rifiuti solidi e fangosi palabili o di rifiuti liquidi, in funzione della loro assoggettabilità alla normativa ADR e quindi delle loro caratteristiche di pericolosità secondo tale disciplina, gli imballaggi utilizzati sono del tipo omologato secondo le specifiche tecniche dettate dalla predetta normativa e comunque idonei all'uso.

Si ribadisce che la fase di adeguamento volumetrico mediante triturazione meccanica dei rifiuti avviene a mezzo di apposito trituratore collocato in un'area completamente coperta e chiusa (capannone industriale del tipo prefabbricato in calcestruzzo armato).

Inoltre, per la riduzione delle eventuali emissioni in atmosfera di polveri derivanti dalle operazioni di riduzione volumetrica mediante triturazione, come già detto diffusamente innanzi, è installato un idoneo sistema di aspirazione ed abbattimento polveri (Scrubber).

Tecniche adottate per la prevenzione dell'inquinamento integrato

Le tecniche adottate presso l'impianto sono quelle previste dallo "Integrated Pollution Prevention and Control" in "Waste treatments industries"; le stesse risultano conformi alle tecniche da applicare allo stoccaggio di rifiuti ed in particolare:

- ridurre al minimo le distanze di movimentazione;
- evitare la movimentazione dei rifiuti durante condizioni meteorologiche di forte ventosità;
- utilizzare idonei sistemi di copertura dei cassoni scarrabili;
- scegliere la giusta posizione di carico/scarico;
- adottare adeguate velocità di movimentazione;

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

- localizzare le aree di stoccaggio in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione all'interno dell'impianto;
- adozione di un criterio che consenta di tenere sotto controllo il quantitativo di rifiuto istantaneamente presente all'interno dell'impianto;
- stoccaggio del rifiuto in funzione delle sue caratteristiche (stato fisico e pericolosità) in modo da evitare problemi di incompatibilità.

ECO.IMPRESA S.r.l.

Impianto complesso di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva), recupero e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) sito nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 nonché individuato nel N.C.E.U. del Comune di Ostuni (BR) al foglio di mappa n°74, particella n°656

12 CONCLUSIONI

Il presente elaborato, cd. "Relazione di Riferimento" (RdR), così come definito all'articolo 5, comma v-bis), del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006: «Norme in materia ambientale.», è stato redatto conformemente alle Linee Guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali, ai fini del rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) da parte della Provincia di Brindisi, ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, per l'impianto IPPC (Codice IPPC ex 5.1.-5.3. ora 5.1.b.c.d.-5.3.a.2.3.-5.3.b.2.) della ECO.IMPRESA S.r.l., ubicato nel Comune di Ostuni (BR), in Zona Industriale, alla Strada Comunale "Sansone-Monticelli" n°13 e denominato:

IMPIANTO COMPLESSO DI STOCCAGGIO (DEPOSITO PRELIMINARE E MESSA IN RISERVA), RECUPERO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI

Si precisa che, ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 11, del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006, come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014, fino alla pronuncia dell'autorità competente (Provincia di Brindisi) in merito al rinnovo, il Gestore continuerà l'attività sulla base delle autorizzazioni in proprio possesso.

La domanda di rinnovo dell'AIA costituisce altresì la richiesta di validazione della Relazione di Riferimento (RdR) di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006.

Ostuni (BR), il 24 ottobre 2014

Il Gestore

ECO.IMPRESA S.r.l.

Amministratore Unico e Legale Rappresentante
(Sig. Cosimo PATISSO)

I Tecnici Incaricati

DOMANDA DI RINNOVO DELL'AIA

ai sensi dell'articolo 29-octies del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006,
come integrato e/o modificato dal Decreto Legislativo n°46 del 04/03/2014

ALLEGATO 14.8 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

di cui alla lettera m), comma 1, dell'articolo 29-ter del Decreto Legislativo n°152 del 03/04/2006

13 ALLEGATI

- Rapporto di Prova n°1497/Ecoimpresa/101423/14 del 14/10/2014.

Dott. Daniele Serafini

Ordine dei CHIMICI delle Prov. ce
di Brindisi e Lecce n° 191

Data emissione, 14/10/2014

RAPPORTO DI PROVA n°1497/Ecoimpresa/101423/14

DATI DEL CAMPIONE

Committente : ECO IMPRESA S.r.l. S.C. Sansone - Monticelli Zona Industriale – 72017 Ostuni (BR).

Verbale di campionamento/prelievo : PQ/031014/C/04.

Numero di accettazione : 276/13.

Data di prelievo : 03/10/14.

Data ricevimento : 03/10/14.

Tipo di imballaggio/contenitore : Busta in P.E.

Tipologia dichiarata : Terreno

Descrizione campione : Campione composito di terreno composto da n°03 aliquote prelevate da: 1) area verde esterna adiacente all'impianto di trattamento acqua meteoriche, 2) area verde interna adiacente vasca imhoff, 3) area a siepi interna adiacente zona stoccaggio rifiuti in amianto.

Prelevato a cura di : Ambientale S.r.l.

Procedure di campionamento : DM 13/09/1999 metodo I.1 (terreni).

Data inizio prove : 03/10/14.

Data fine prove : 14/10/14.

Analisi richieste : Parametri come sotto indicati per valutare la corrispondenza alla Tabella 1 - siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale, dell'allegato 5 del Titolo V del D.Lgs. 152/06.

Rapporto di Prova valido a tutti gli effetti di Legge come da R.D.L. 842/28 art. 16.
SI ALLEGA AL PRESENTE RAPPORTO COMMENTO DI CONFORMITA'



Pagina 1 di 3

I risultati contenuti nel presente Rapporto si riferiscono esclusivamente al campione provato.

Il presente Rapporto non può essere riprodotto parzialmente, salvo autorizzazione scritta di Ambientale S.r.l.

Ambientale S.r.l. Sede Legale e Laboratorio: V.le Gran Bretagna,9 - Z.I. 73100 Lecce - Tel./Fax 0832.364238

C.F. e P.IVA 02041700747 - R.I. CCIAA Lecce n.02041700747 - REA CCIAA Lecce 260361

E.mail: danielerasafini@tin.it - ambientale@alice.it

Sede secondaria: Via Tutto Ghedi,51 - 25016 Ghedi (Bs) - Tel./Fax:030.9031469

AMBIENTALE S.r.l.

Dott. Daniele Serafini

Ordine dei CHIMICI delle Prov. ce
di Brindisi e Lecce n° 191

Data emissione, 14/10/2014

RAPPORTO DI PROVA n°1497/Ecoimpresa/101423/14

Parametri	Unità di misura	Valore riscontrato	Incertezza*	Limite Rilevabilità	Metodo di prova
pH	-	7,78	-	-	CNR IRSA 1 Q 64 VOL 3 1985

	Unità di misura	Valore riscontrato	Incertezza*	Limite Rilevabilità	Metodo di prova
COMPOSTI INORGANICI					
Antimonio	mg/Kg	Inf. 1	-	1	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Arsenico	mg/Kg	Inf. 0,5	-	0,5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Berillio	mg/Kg	Inf. 0,2	-	0,2	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cadmio	mg/Kg	Inf. 0,2	-	0,2	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cobalto	mg/Kg	8,7	-	0,5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo totale	mg/Kg	33,1	-	5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cromo esavalente	mg/Kg	Inf. 0,2	-	0,2	EPA 3060 A:1996+ EPA 7196 A:1992
Mercurio	mg/Kg	Inf. 0,1	-	0,1	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Nichel	mg/Kg	18,7	-	0,5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Piombo	mg/Kg	17	-	1	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Rame totale	mg/Kg	15,5	-	0,5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Selenio	mg/Kg	Inf. 0,2	-	0,2	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Stagno	mg/Kg	Inf. 0,1	-	0,1	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Tallio	mg/Kg	Inf. 0,1	-	0,1	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Vanadio	mg/Kg	45	-	0,5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco	mg/Kg	48	-	0,5	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009
Cianuri (liberi)	mg/Kg	Inf. 0,2	-	0,2	EPA 9013A:2004+ EPA 9014:1996
Fluoruri	mg/Kg	2,6	-	0,1	EPA 9056 A 2000
AROMATICI					
Benzene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Etilbenzene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Stirene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Toluene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Xilene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Sommatoria organici aromatici	mg/Kg	Inf. 0,01	-	0,01	calcolo
AROMATICI POLICICLICI					
Benzo(a)antracene	mg/Kg	0,12	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Benzo(a)pirene	mg/Kg	0,03	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Benzo(b)fluorantene	mg/Kg	0,08	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Benzo(k)fluorantene	mg/Kg	0,01	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Benzo(g,h,i)perilene	mg/Kg	0,04	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Crisene	mg/Kg	0,11	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Dibenzo(a,e)pirene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Dibenzo(a,l)pirene	mg/Kg	0,03	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Dibenzo(a,i)pirene	mg/Kg	0,01	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Dibenzo(a,h)pirene	mg/Kg	0,05	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Dibenzo(a,h)antracene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Indenopirene	mg/Kg	0,04	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Pirene	mg/Kg	0,16	-	0,0075	EPA 3550C:2007+EPA 8270D:2007
Sommatoria policiclici aromatici	mg/Kg	0,68	-	0,05	calcolo
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI					
Clorometano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Diclorometano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Triclorometano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Cloruro di vinile	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006

I risultati contenuti nel presente Rapporto si riferiscono esclusivamente al campione provato.

Il presente Rapporto non può essere riprodotto parzialmente, salvo autorizzazione scritta di Ambientale S.r.l.

Ambientale S.r.l. Sede Legale e Laboratorio: V.le Gran Bretagna,9 - Z.I. 73100 Lecce - Tel./Fax 0832.364238

C.F. e P.IVA 02041700747 - R.I. CCIAA Lecce n.02041700747 - REA CCIAA Lecce 260361

E.mail: danielerasafini@tin.it - ambientale@alice.it

Sede secondaria: Via Tutto Ghedi,51 - 25016 Ghedi (Bs) - Tel./Fax:030.9031469

Pagina 2 di 3

Dott. Daniele Serafini

Ordine dei CHIMICI delle Prov. ce
di Brindisi e Lecce n° 191

Data emissione, 14/10/2014

RAPPORTO DI PROVA n°1497/Ecoimpresa/101423/14

	Unità di misura	Valore riscontrato	Incertezza*	Limite Rilevabilità	Metodo di prova
1,2 Diclorometano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,1 Dicloroetilene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Tricloroetilene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Tetracloroetilene (PCE)	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI					
1,1 Dicloroetano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2 Dicloroetilene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,1,1 Tricloroetano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2 Dicloropropano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,1,2 Tricloroetano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2,3 Tricloropropano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,1,2,2 Tetracloroetano	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
CLOROBENZENI					
Monoclorobenzene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2,4-triclorobenzene	mg/Kg	Inf. 0,005	-	0,005	EPA 5035A:2002 + EPA 8260C:2006
1,2,4,5-tetraclorobenzene	mg/Kg	Inf. 0,006	-	0,006	EPA 3550C 2007 + EPA 8082D 2007
Pentaclorobenzene	mg/Kg	Inf. 0,038	-	0,038	EPA 3550C 2007 + EPA 8082D 2007
Esaclorobenzene	mg/Kg	Inf. 0,004	-	0,004	EPA 3550C 2007 + EPA 8082D 2007
FENOLI CLORURATI					
2-clorofenolo	mg/Kg	Inf. 0,01	-	0,01	EPA 3550C 2007 + EPA 8082D 2007
2,4-diclorofenolo	mg/Kg	Inf. 0,01	-	0,01	EPA 3550C 2007 + EPA 8082D 2007
DIOSSINE E FURANI					
PCB	mg/Kg	Inf. 0,001	-	0,001	EPA 3550C 2007 + EPA 3665A 1996 + EPA 8082A 2007
IDROCARBURI					
Idrocarburi leggeri C≤12	mg/Kg	Inf. 0,01	-	0,01	EPA 5035A:2007 + EPA 8260C:2006
Idrocarburi pesanti C>12	mg/Kg	Inf. 0,66	-	0,66	EPA 3550C 2007 + EPA 8082D 2007

*L'incertezza riportata è l'incertezza estesa calcolata utilizzando un fattore di copertura pari a 2 che dà un livello di fiducia di circa il 95%

Il Responsabile del Laboratorio
Dott. Chim. Daniele SERAFINI

AMBIENTALE S.r.l.

Dott. Daniele Serafini

Ordine dei CHIMICI delle Prov. ce
di Brindisi e Lecce n° 191

Data emissione, 14/10/2014

Allegato al Rapporto di prova n°1497/Ecoimpresa/101423/14

Sulla scorta dei parametri effettuati su richiesta del Committente il campione rientra nei valori di concentrazione soglia di contaminazione indicati alla colonna A, tabella 1, allegato 5, titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06 (Siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale).

Il Responsabile del Laboratorio
Dott. Chim. Daniele SERAFINI

	Unità di misura	D.Lgs. 152/06 Parte IV Titolo V All. 5 Tab. 1 A siti ad uso verde pubblico privato e residenziale	D.Lgs. 152/06 Parte IV Titolo V All. 5 Tab. 1 B siti ad uso commerciale e industriale
COMPOSTI ORGANICI			
Antimonio	mg/Kg	10	30
Arsenico	mg/Kg	20	50
Berillio	mg/Kg	2	10
Cadmio	mg/Kg	2	15
Cobalto	mg/Kg	20	250
Cromo totale	mg/Kg	150	800
Cromo VI	mg/Kg	2	15
Mercurio	mg/Kg	1	5
Nichel	mg/Kg	120	500
Piombo	mg/Kg	100	1.000
Rame	mg/Kg	120	600
Selenio	mg/Kg	3	15
Stagno	mg/Kg	1	350
Tallio	mg/Kg	1	10
Vanadio	mg/Kg	90	250
Zinco	mg/Kg	150	1.500
Cianuri (liberi)	mg/Kg	1	100
Fluoruri	mg/Kg	100	2.000
AROMATICI			
Benzene	mg/Kg	0,1	2
Etilbenzene	mg/Kg	0,5	50
Stirene	mg/Kg	0,5	50
Toluene	mg/Kg	0,5	50
Xilene	mg/Kg	0,5	50
Sommatoria organici aromatici (da 20 a 23)	mg/Kg	1	100
AROMATICI POLICICLICI			
Benzo(a)antracene	mg/Kg	0,5	10
Benzo(a)pirene	mg/Kg	0,1	10
Benzo(b)fluorantene	mg/Kg	0,5	10
Benzo(k)fluorantene	mg/Kg	0,5	10
Benzo(g,h,i)perilene	mg/Kg	0,1	10
Crisene	mg/Kg	5	50
Dibenzo(a,e)pirene	mg/Kg	0,1	10
Dibenzo(a,l)pirene	mg/Kg	0,1	10
Dibenzo(a,i)pirene	mg/Kg	0,1	10
Dibenzo(a,h)pirene	mg/Kg	0,1	10
Dibenzo(a,h)antracene	mg/Kg	0,1	10
Indenopirene	mg/Kg	0,1	5
Pirene	mg/Kg	5	50
Sommatoria policiclici aromatici (da 25 a 34)	mg/Kg	10	100
ALIFATICI CLORURATI CANCEROGENI			
Clorometano	mg/Kg	0,1	5
Diclorometano	mg/Kg	0,1	5
Triclorometano	mg/Kg	0,1	5
Cloruro di vinile	mg/Kg	0,01	0,1
1,2 Dicloroetano	mg/Kg	0,2	5
1,1 Dicloroetilene	mg/Kg	0,1	1
Tricloroetilene	mg/Kg	1	10
Tetracloroetilene (PCE)	mg/Kg	0,5	20
ALIFATICI CLORURATI NON CANCEROGENI			
1,1 Dicloroetano	mg/Kg	0,5	30
1,2 Dicloroetilene	mg/Kg	0,3	15
1,1,1 Tricloroetano	mg/Kg	0,5	50
1,2 Dicloropropano	mg/Kg	0,3	5
1,1,2 Tricloroetano	mg/Kg	0,5	15
1,2,3 Tricloropropano	mg/Kg	1	10

	Unità di misura	D.Lgs. 152/06 Parte IV Titolo V All. 5 Tab. 1 A siti ad uso verde pubblico privato e residenziale	D.Lgs. 152/06 Parte IV Titolo V All. 5 Tab. 1 B siti ad uso commerciale e industriale
1,1,2,2 Tetracloroetano	mg/Kg	0,5	10
ALIFATICI ALOGENATI CANCEROGENI			
Tribromometano (bromoformio)	mg/Kg	0,5	10
1,2 Dibromoetano	mg/Kg	0,01	0,1
Dibromoclorometano	mg/Kg	0,5	10
Bromodichlorometano	mg/Kg	0,5	10
NITROBENZENI			
Nitrobenzene	mg/Kg	0,5	30
1,2 Dinitrobenzene	mg/Kg	0,1	25
1,3 Dinitrobenzene	mg/Kg	0,1	25
Cloronitrobenzeni	mg/Kg	0,1	10
CLOROBENZENI			
Monoclorobenzene	mg/Kg	0,5	50
Diclorobenzeni non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)	mg/Kg	1	50
Diclorobenzeni cancerogeni (1,4-diclorobenzene)	mg/Kg	0,1	10
1,2,4-triclorobenzene	mg/Kg	1	50
1,2,4,5-tetraclorobenzene	mg/Kg	1	25
Pentaclorobenzene	mg/Kg	0,1	50
Esaclorobenzene	mg/Kg	0,05	5
FENOLI NON CLORURATI			
Metilfenolo (o-,m-,p-)	mg/Kg	0,1	25
Fenolo	mg/Kg	1	60
FENOLI CLORURATI			
2-clorofenolo	mg/Kg	0,5	25
2,4-diclorofenolo	mg/Kg	0,5	50
2,4,6-triclorofenolo	mg/Kg	0,01	5
Pentaclorofenolo	mg/Kg	0,01	5
AMMINE AROMATICHE			
Anilina	mg/Kg	0,05	5
o-anisidina	mg/Kg	0,1	10
m,p - anisidina	mg/Kg	0,1	10
Difenilammina	mg/Kg	0,1	10
p-toluidina	mg/Kg	0,1	5
Sommatoria ammine Aromatiche (da 73 a 77)	mg/Kg	0,5	25
FITOFARMACI			
Alaclor	mg/Kg	0,01	1
Aldrin	mg/Kg	0,01	0,1
Atrazina	mg/Kg	0,01	1
α-esacloroesano	mg/Kg	0,01	0,1
β-esacloroesano	mg/Kg	0,01	0,5
γ-esacloroesano (Lindano)	mg/Kg	0,01	0,5
Clordano	mg/Kg	0,01	0,1
DDD,DDT,DDE	mg/Kg	0,01	0,1
Dieldrin	mg/Kg	0,01	0,1
Endrin	mg/Kg	0,01	2
DIOSSENE E FURANI			
Sommatoria PCDD, PCDF (conversione T.E.)	mg/Kg	1*10 ⁻³	1*10 ⁻⁴
PCB	mg/Kg	0,06	5
IDROCARBURI			
Idrocarburi leggeri C≤12	mg/Kg	10	250
Idrocarburi pesanti C>12	mg/Kg	50	750
ALTRE SOSTANZE			
Amianto	mg/Kg	1.000*	1.000*
Esteri dell'acido ftalico (ognuno)	mg/Kg	10	60

Ambientale S.r.l. Sede Legale e Laboratorio: V.le Gran Bretagna,9 - Z.I. 73100 Lecce - Tel./Fax 0832.364238

C.F. e P.IVA 02041700747 - R.I. CCIAA Lecce n.02041700747 - REA CCIAA Lecce 260361

E.mail: daniel Serafini@tin.it - ambientale@alice.it

Sede secondaria: Via Tutto Ghedi,51 - 25016 Ghedi (Bs) - Tel./Fax:030.9031469

Pagina 1 di 1